

575.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Affari regionali.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XIV-XI Commissione		Borriello	4-12565 17415
Bellini	7-00551 17407	Ambiente e tutela del territorio.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Perrotta	4-12582 17416
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Realacci	4-12584 17416
Violante	4-12574 17408	Perrotta	4-12589 17417
Bellini	4-12575 17408	Attività produttive.	
Melandri	4-12576 17409	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Realacci	4-12583 17409	Gianni Alfonso	3-04130 17417
Realacci	4-12585 17411	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Rosato	4-12603 17414	Delmastro Delle Vedove	3-04121 17417
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Pinotti	5-03859 17418
Calzolaio	5-03870 17415	Gambini	5-03871 17419

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Perrotta	4-12571 17419	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Beni e attività culturali.		Paniz	3-04133 17430
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Cè	3-04134 17431
VII Commissione:		La Russa	3-04135 17431
Colasio	5-03862 17420	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Grignaffini	5-03863 17421	Onnis	3-04123 17432
Comunicazioni.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-12606 17432
Gasperoni	4-12579 17423	Infrastrutture e trasporti.	
Cialente	4-12596 17423	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Difesa.		VIII Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ghiglia	5-03865 17433
Delmastro Delle Vedove	3-04120 17424	Vigni	5-03866 17433
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Iannuzzi	5-03867 17434
Molinari	5-03869 17424	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Franci	5-03868 17434
Rosato	4-12593 17425	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Economia e finanze.		Delmastro Delle Vedove	4-12566 17435
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Siniscalchi	4-12572 17435
Delmastro Delle Vedove	3-04127 17426	Taborelli	4-12594 17436
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Perrotta	4-12600 17437
Perrotta	4-12577 17426	Gianni Alfonso	4-12610 17437
Lucchese	4-12586 17427	Interno.	
Misuraca	4-12590 17427	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Lucchese	4-12591 17428	Leone Anna Maria	3-04132 17437
Labate	4-12592 17428	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Lucchese	4-12598 17429	Delmastro Delle Vedove	3-04126 17437
Perrotta	4-12605 17429	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Funzione pubblica.		Delmastro Delle Vedove	4-12568 17438
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-12569 17438
Delmastro Delle Vedove	3-04124 17429	Rotundo	4-12573 17439
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Bulgarelli	4-12604 17439
Mancini	4-12609 17430	Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Cusumano	3-04131 17439	Cusumano	3-04131 17439

		PAG.			PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Politiche agricole e forestali.		
Molinari	4-12588	17440	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		
Squeglia	4-12601	17440	XIII Commissione:		
Annunziata	4-12607	17441	Rava	5-03860	17447
Lavoro e politiche sociali.			Masini	5-03861	17448
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Delmastro Delle Vedove	3-04122	17442	Rava	4-12597	17449
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Salute.		
Perrotta	4-12570	17443	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		
Zanella	4-12578	17443	Folena	3-04128	17449
Gasperoni	4-12580	17444	Annunziata	3-04129	17449
Lucchese	4-12587	17444	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Labate	4-12595	17445	Costa	5-03864	17450
Sabattini	4-12611	17445	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Pari opportunità.			Perrotta	4-12581	17451
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Perrotta	4-12599	17451
Delmastro Delle Vedove	3-04125	17446	Perrotta	4-12602	17452
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Perrotta	4-12608	17452
Delmastro Delle Vedove	4-12567	17447	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .		
			Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		
			17452		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

Le Commissioni XIV e XI,

premesso che la Commissione Europea ha approvato una direttiva sui servizi nel mercato interno, meglio conosciuta in tutta Europa come direttiva « Bolkenstein »;

tenuto conto che la direttiva intende per servizi « qualsiasi attività economica normalmente fornita dietro remunerazione senza che ciò esiga che il servizio sia pagato da coloro che ne beneficiano »;

rilevato che rientrano nella direttiva quindi anche i servizi alle imprese inclusi quelli di assunzione comprese le agenzie di lavoro interinale, i servizi forniti a Università e scuole, è prevedibile che siano esclusi solo gli apparati militari, i servizi di polizia e di prevenzione dell'ordine pubblico;

considerato che al fine di eliminare gli « ostacoli » alla libera circolazione dei servizi la direttiva introduce poi il principio « del paese di origine » in base al quale i lavoratori o prestatori di servizio saranno soggetti esclusivamente alla legislazione del paese di origine, cioè quello in cui hanno la sede legale;

visto che tale disposizione deroga all'articolo 50 del trattato — secondo il quale il fornitore di servizi fornisce temporaneamente prestazioni alle stesse condizioni del Paese in cui intende estendere o spostare le sue attività — prevedendo che sia lo Stato membro d'origine il responsabile del controllo dell'attività di servizio e del suo esercizio e anche dei contratti di lavoro;

considerate che è chiaro che la concorrenza al ribasso e le forme di precarizzazione rappresenteranno armi gigantesche nelle mani degli imprenditori senza considerare la possibilità di sviluppo di forme illegali di mercato del lavoro, in

particolare si potrebbe verificare il caso che aziende trasferiscano la loro sede nei paesi membri dell'Unione dove le tutele del lavoro sono più basse, come è il caso dei nuovi entrati dell'Est;

dato che, in particolare, per paesi come l'Italia le disposizioni della direttiva rappresentano anche importanti violazioni della legislazione del mercato del lavoro, con enormi rischi per la tutela sociale e sindacale dei lavoratori;

visto che, in generale, la conseguenza delle disposizioni della direttiva è che in nome di una competitività sfrenata assunta quasi a ideologia, si vuole procedere speditamente verso lo smantellamento di quel poco di stato sociale che rimane a livello europeo, cercando di imporre ai 25 Paesi membri le regole della concorrenza commerciale in tutte le attività inerenti i servizi che non siano già regolamentate da altre normative europee;

impegna il Governo a:

adottare le iniziative necessarie affinché sia modificata una siffatta direttiva che comporta degli alti rischi di insicurezza sociale e di violazione delle norme della contrattazione collettiva;

attivarsi in sede europea perché si eviti il principale pericolo dato dalla ricaduta pratica del « principio del paese d'origine » cioè la possibilità, nemmeno troppo remota, di un incitamento legale per i privati a spostare la propria sede legale presso i Paesi dove le norme fiscali, sociali e ambientali sono più permissive, con il risultato che il nuovo principio, una volta diventato norma europea, eserciterà una forte pressione al ribasso sui Paesi che hanno standard che garantiscono e proteggono l'interesse generale;

ad evitare che in nome di un liberalismo sfrenato, per eliminare quelli che la direttiva definisce come « ostacoli » che si oppongono allo sviluppo delle attività dei servizi nel mercato interno, vengano inficiate disposizioni prese dai poteri pubblici nazionali per cercare di migliorare al

massimo le prestazioni dei servizi dal punto di vista dell'utilizzo dei fondi pubblici, dell'accesso per tutti al servizio (secondo il principio dell'universalità dei diritti), delle garanzie fornite per la sua qualità, del diritto al lavoro, delle tariffe e delle regole sulla trasparenza.

(7-00551)

« Bellini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

VIOLANTE, TOLOTTI, QUARTIANI, GRIGNAFFINI, BUFFO, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

uno dei più significativi esponenti dell'arte e del *design* italiano del novecento, l'architetto Flaminio Bertoni, padre di notissimi modelli automobilistici della casa francese Citroën quali la *Traction avant*, la 2CV, la AMI6 e, soprattutto, la storica DS, gode in tutto il mondo — ad esclusione del suo paese — di un vivo ricordo e di continue manifestazioni di apprezzamento della sua opera;

nel 1961, tre anni prima della sua morte, fu insignito del prestigioso titolo di Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere della repubblica francese;

nel più recente passato, nel 2000, la televisione svizzera ha realizzato uno speciale di cinquanta minuti sull'opera del Bertoni, ripreso da molte emittenti europee nonché della Russia e della Cina, ma ancora mai trasmesso dalla concessionaria pubblica italiana, mentre nell'agosto del 2003, il museo di *design* di Londra ha organizzato, dal 1° agosto al 12 ottobre,

una mostra monografica dedicata alla sua produzione e altrettanto è stato realizzato in Francia nel maggio scorso —:

quali urgenti iniziative voglia assumere per colmare l'ingiustificata disattenzione ed il mancato riconoscimento del nostro paese nei confronti di uno dei più importanti *designer* del novecento.

(4-12574)

BELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla cronaca di Firenze dei giornali *Repubblica* e *l'Unità*, del 22 gennaio 2005, risulta che il Ministro delle Comunicazioni ha inviato, nei giorni precedenti, una lettera alle emittenti radio-televisive locali invitandole a celebrare il « Giorno del ricordo » dedicato alle vittime delle Foibe, con specifici programmi e interventi;

non sfugge l'importanza di tale ricorrenza fissata per il 10 febbraio, in ricordo e per riflettere serenamente su quei tragici avvenimenti dell'immediato dopoguerra, appare però, secondo l'interrogante, quantomeno singolare il metodo usato che, in modo del tutto inusuale, tende ad orientare il delicato lavoro delle emittenti radio-televisive locali;

a giudizio dell'interrogante, ciò sembra avvalorare l'idea che, così facendo, si voglia condizionare la libera informazione, ci sono state prese di posizione sull'accaduto che hanno denunciato l'episodio ritenendo « singolare che il Ministero si sia occupato dei palinsesti delle emittenti locali e che, ad oggi, non era mai accaduto che un Ministro si sia permesso di suggerire argomenti, trasmissioni o altro », facendo riferimento ad un presunto « dovere di tutti gli organi d'informazione dare risalto a questo evento » —:

a quante e quali emittenti radio televisive sia stato inviato il messaggio dal Ministro delle Comunicazioni;

quali iniziative si intendano intraprendere per tutelare realmente la libertà

massimo le prestazioni dei servizi dal punto di vista dell'utilizzo dei fondi pubblici, dell'accesso per tutti al servizio (secondo il principio dell'universalità dei diritti), delle garanzie fornite per la sua qualità, del diritto al lavoro, delle tariffe e delle regole sulla trasparenza.

(7-00551)

« Bellini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

VIOLANTE, TOLOTTI, QUARTIANI, GRIGNAFFINI, BUFFO, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

uno dei più significativi esponenti dell'arte e del *design* italiano del novecento, l'architetto Flaminio Bertoni, padre di notissimi modelli automobilistici della casa francese Citroën quali la *Traction avant*, la 2CV, la AMI6 e, soprattutto, la storica DS, gode in tutto il mondo — ad esclusione del suo paese — di un vivo ricordo e di continue manifestazioni di apprezzamento della sua opera;

nel 1961, tre anni prima della sua morte, fu insignito del prestigioso titolo di Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere della repubblica francese;

nel più recente passato, nel 2000, la televisione svizzera ha realizzato uno speciale di cinquanta minuti sull'opera del Bertoni, ripreso da molte emittenti europee nonché della Russia e della Cina, ma ancora mai trasmesso dalla concessionaria pubblica italiana, mentre nell'agosto del 2003, il museo di *design* di Londra ha organizzato, dal 1° agosto al 12 ottobre,

una mostra monografica dedicata alla sua produzione e altrettanto è stato realizzato in Francia nel maggio scorso —:

quali urgenti iniziative voglia assumere per colmare l'ingiustificata disattenzione ed il mancato riconoscimento del nostro paese nei confronti di uno dei più importanti *designer* del novecento.

(4-12574)

BELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla cronaca di Firenze dei giornali *Repubblica* e *l'Unità*, del 22 gennaio 2005, risulta che il Ministro delle Comunicazioni ha inviato, nei giorni precedenti, una lettera alle emittenti radio-televisive locali invitandole a celebrare il « Giorno del ricordo » dedicato alle vittime delle Foibe, con specifici programmi e interventi;

non sfugge l'importanza di tale ricorrenza fissata per il 10 febbraio, in ricordo e per riflettere serenamente su quei tragici avvenimenti dell'immediato dopoguerra, appare però, secondo l'interrogante, quantomeno singolare il metodo usato che, in modo del tutto inusuale, tende ad orientare il delicato lavoro delle emittenti radio-televisive locali;

a giudizio dell'interrogante, ciò sembra avvalorare l'idea che, così facendo, si voglia condizionare la libera informazione, ci sono state prese di posizione sull'accaduto che hanno denunciato l'episodio ritenendo « singolare che il Ministero si sia occupato dei palinsesti delle emittenti locali e che, ad oggi, non era mai accaduto che un Ministro si sia permesso di suggerire argomenti, trasmissioni o altro », facendo riferimento ad un presunto « dovere di tutti gli organi d'informazione dare risalto a questo evento » —:

a quante e quali emittenti radio televisive sia stato inviato il messaggio dal Ministro delle Comunicazioni;

quali iniziative si intendano intraprendere per tutelare realmente la libertà

di informazione come previsto dalla Costituzione e impedire ogni condizionamento da parte dei pubblici poteri.

(4-12575)

MELANDRI, INNOCENTI, VISCO e AGOSTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 56, attuativo della direttiva comunitaria 2001/97/CE in materia di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi da attività illecite, ha sancito l'obbligo, entro il 31 gennaio 2005, di estinguere o convertire tutti i libretti bancari e postali al portatore il cui valore sia superiore ai 12.500,00 euro;

la mancata ottemperanza di tale obbligo comporterà l'applicazione di sanzioni amministrative di natura pecuniaria che, per importi superiori a 250.000,00 euro, possono giungere anche fino al 40 per cento del saldo del libretto stesso;

pur non contestando la validità della previsione normativa e della sua finalità antiriciclaggio, tale misura, nella totale assenza di qualunque forma di campagna informativa da parte del Governo a pochi giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo di estinzione o conversione, rischia di colpire un gran numero di risparmiatori italiani, specie tra le fasce di età più anziane, essendo il libretto al portatore una tra le modalità di risparmio più diffuse nel nostro paese;

è di particolare gravità la circostanza che l'Esecutivo — pur non avendo in passato lesinato alcuna risorsa per la diffusione pubblicitaria di campagne informative di scarsa o nessuna utilità per i cittadini — a tutt'oggi non ha ritenuto di doversi far carico di una adeguata campagna informativa sulle mutate condizioni in materia di risparmio, soprattutto attraverso il mezzo televisivo, che per i pensionati e le persone più anziane rappre-

senta certamente il principale — se non l'unico — strumento di informazione —:

quali iniziative, anche normative, di carattere urgente si intendano adottare al fine di prorogare il termine dell'entrata in vigore della disposizione, almeno fino al momento in cui il contenuto della stessa non sarà stato ampiamente e adeguatamente reso noto ai cittadini, e comunque avviando fin da ora una capillare campagna informativa al fine di scongiurare che i numerosi possessori dei libretti di risparmio al portatore possano subire un grave e ingiusto danno. (4-12576)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura e i tecnici stanno lavorando per dare risposte, per fare chiarezza sul disastro ferroviario verificatosi a Crevalcore, che è stato la causa di 17 morti;

sebbene l'ipotesi più verosimile, oggi, resta quella del semaforo rosso ignorato, non ne vengono scartate dagli inquirenti altre che riguardano l'infrastruttura ferroviaria;

l'esistenza in quel tratto del doppio binario già oggi, come peraltro annunciato almeno da quindici anni (era ministro Carlo Bernini, quando, siamo nel 1989, veniva comunicato ufficialmente il raddoppio, imminente, dei binari: oggi ne restano a binario unico ben 72 su 114 complessivi che separano Bologna da Verona), avrebbe di certo evitato questa tragedia;

la strategia infrastrutturale delle grandi opere messa in campo da questo Governo a partire dalla legge obiettivo, prevede per il futuro una accentuazione degli squilibri nel sistema dei trasporti italiani, determina un ritardo negli investimenti in sicurezza, e porterà, se lasciata inalterata, a un aggravamento della situazione;

lo dicono le opere in cantiere e forse prima ancora gli investimenti in campo.

Nel 2004 — come di recente ha sottolineato anche un dossier di Legambiente, presentato a Bologna il 12 gennaio 2005 — sono stati investiti complessivamente 6,4 miliardi di euro nelle infrastrutture ferroviarie. Ben quattro sono andati all'alta velocità, che rappresenta in prospettiva un decimo della rete, solo 2,4 miliardi ai restanti 9 decimi. Da oggi al 2015 l'alta velocità ferroviaria crescerà nelle intenzioni del Governo del 450 per cento, passando dai 280 chilometri in servizio nel 2003 a 1.530 chilometri. Su queste tratte verranno realizzati nuovi e costosi tunnel ferroviari. Le autostrade cresceranno invece del 30 per cento, passando dai 6.435 chilometri del 2003 agli 8.538 chilometri nel 2015. C'è poi il Ponte sullo Stretto, ma questo sarebbe un capitolo a sé stante;

è evidente che le risorse economiche disponibili, già oggi assai scarse come testimonia l'ultima finanziaria, saranno completamente fagocitate da quelle che sono le vere priorità della legge obiettivo: alta velocità e autostrade appunto;

in sostanza per i cantieri e le opere progettate che riguardano l'Alta Velocità ferroviaria si dovranno individuare nei prossimi anni nuove risorse per almeno 20 miliardi di euro. Tutte le opere al di fuori dell'elenco dell'Alta Velocità non avranno alcuna possibilità di realizzazione. Un dato già oggi evidente se si prendono in considerazione gli interventi di ammodernamento della rete nazionale anche nelle tratte più frequentate. Così i progetti dell'Alta Velocità, è bene ribadirlo, creeranno un vincolo fortissimo di bilancio ad interventi più utili e urgenti, contribuendo ad aggravare il degrado infrastrutturale;

ne soffriranno linee sicuramente non secondarie ma assolutamente inadeguate, come l'Adriatica con molti tratti ancora a binario unico o la tirrenica ampiamente sottoutilizzata rispetto alle potenzialità, ne soffriranno le città poiché restano fermi i progetti per sciogliere i nodi trasportistici di Milano, Bologna, Torino, Firenze, Roma o Napoli, oggi veri e propri colli di bottiglia. Solo Torino, Milano e Bologna sono

interessate ogni giorno dal transito di circa due milioni di pendolari che viaggiano in condizione davvero critiche;

alla luce di quanto sopra esposto, c'è oggi uno squilibrio nel sistema dei trasporti che determina una situazione di estrema criticità. Criticità per quello che riguarda la sicurezza (la stragrande maggioranza degli incidenti si verifica su linee definite secondarie o comunque trattate come tali). Criticità per quello che riguarda l'impatto economico delle opere (tanti doppioni, già realizzati o in Cantiere, e un sistema poco armonico e poco integrato). Criticità per quello che riguarda l'impatto ambientale (si privilegia il trasporto su gomma, soprattutto quello autostradale, a scapito della mobilità su ferro e della manutenzione sia di rete ferrata che stradale e autostradale). Criticità per quello che riguarda il Mezzogiorno ancora a corto di infrastrutture decenti. Squilibrio che anziché essere risolto verrà accentuato se si canalizzeranno, così come previsto, i soldi disponibili per alta velocità ferroviaria, autostrade, ponte sullo stretto;

la sfida dei trasporti e della competitività del sistema Italia si governa selezionando gli obiettivi, scegliendo investimenti e politiche;

la ricetta per una mobilità sostenibile dovrebbe partire da alcune scelte strategiche. Di investimento: le priorità riguardano le aree urbane, le linee ferroviarie, i collegamenti ai porti. Di trasparenza: innovare verso la liberalizzazione gli interventi sulla rete stradale, estendendo le gare per la gestione e mettendo a pedaggio le strade principali. Di qualità delle opere: la sicurezza, l'efficienza, l'integrazione nel paesaggio e nell'ambiente sono una delle condizioni fondamentali per costruire il consenso —:

se non ritenga di condividere quanto delineato in premessa, in merito agli obiettivi ed alle scelte che dovrebbero orientare il Governo nella definizione del sistema viario del paese. (4-12583)

REALACCI, RUTELLI, MARINI e FIORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 122 della Costituzione stabilisce che « il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi »;

la legge 2 luglio 2004, n. 165, nel dettare le « Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione », pone, tra gli altri, quale principio in materia di ineleggibilità, all'articolo 2, comma 1, lettera a) « la sussistenza delle cause di ineleggibilità qualora le attività o le funzioni svolte dal candidato, anche in relazione a peculiari situazioni delle regioni, possano turbare o condizionare in modo diretto la libera decisione di voto degli elettori ovvero possano violare la parità di accesso alle cariche elettive rispetto agli altri candidati »;

la stessa legge, all'articolo 3, comma 1, lettera a), nel dettare le disposizioni di principio in materia di incompatibilità, prevede: « sussistenza di cause di incompatibilità, in caso di conflitto tra le funzioni svolte dal Presidente o dagli altri componenti della Giunta regionale o dai consiglieri regionali e altre situazioni o cariche, comprese quelle elettive, suscettibile, anche in relazione a peculiari condizioni delle regioni, di compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione ovvero il libero espletamento della carica elettiva »;

il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il testo unico sull'ordinamento degli enti locali, costituisce anch'essa, al pari della legge n. 145 del 2004, normativa statale « di principio », a maggior ragione a seguito della riforma del

Titolo V della Costituzione, che ha elevato i Comuni al medesimo rango delle Regioni e dello Stato, in base all'articolo 114 della Carta Costituzionale;

l'articolo 65 del decreto legislativo n. 267 del 2000, in linea con quanto previsto dall'articolo 3 della legge n. 145 del 2004, prevede che sussista incompatibilità (e, non, quindi ineleggibilità) tra la carica di consigliere regionale e la carica di sindaco, per cui il consigliere regionale in carica è legittimamente eleggibile ma al momento dell'elezione a sindaco deve optare per una delle due cariche;

con legge regionale in data 27 dicembre 2004, il Consiglio della regione Abruzzo ha approvato le « Disposizioni in materia di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza dalla carica di consigliere regionale », prevedendo che non sono eleggibili a Presidente della Giunta e a Consigliere regionale anche i Sindaci dei Comuni della regione con popolazione superiore a cinquemila abitanti, nonché i Presidenti e gli Assessori delle Province;

in base a detta legge, le cause di ineleggibilità citate non hanno effetto se le funzioni esercitate, la carica o l'ufficio ricoperti sono cessati non oltre novanta giorni antecedenti il giorno fissato per la presentazione delle candidature, ma, in spregio al principio in base al quale la legge non può disporre che per il futuro, il Consiglio regionale ha altresì disposto che, in sede di prima applicazione, le cause di ineleggibilità debbono essere rimosse entro venti giorni dall'entrata in vigore della legge stessa;

a prescindere dal fatto a giudizio degli interroganti, sconcertante che tale previsione normativa è stata inserita dalla maggioranza con un emendamento dell'ultima ora, eludendo in tal modo un lungo ed approfondito dibattito che si è svolto in sede di commissione consiliare competente su una materia di così ampia rilevanza, vanno comunque tenuti presenti importanti aspetti normativi e giurisprudenziali;

nel sistema previgente alle modifiche costituzionali, il sistema d'elezione, il nu-

mero e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità dei consiglieri regionali erano stabiliti con legge statale, nella fattispecie con legge 23 aprile 1981, n. 154 (« Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al Servizio sanitario nazionale »), legge ora abrogata dall'articolo 274, comma 1, lettera « l », del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (« Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali »), « fatte salve le disposizioni ivi previste per i consiglieri regionali », le quali, pertanto, rimangono in vigore finché le Regioni non legiferano in materia;

l'articolo 2 della legge n. 154 del 1981 elenca dodici fattispecie di ineleggibilità alla carica di consigliere regionale e nessuna di queste contempla le cariche elettive negli organi degli enti locali;

il successivo articolo 4, comma 1, della legge medesima stabilisce invece la condizione di incompatibilità con la carica di consigliere regionale, tra le altre, delle cariche di Presidente e di assessore di Giunta provinciale, nonché di Sindaco e di assessore dei Comuni compresi nel territorio della Regione;

in questo solco normativo si inserisce armonicamente la legge 2 luglio 2004, n. 165, attuativa del novellato articolo 122, primo comma, della Carta Costituzionale, le cui disposizioni di interesse abbiamo più sopra enunciato;

dette disposizioni del legislatore statale sono visibilmente orientate dal rispetto del fondamentale diritto di accesso alle cariche elettive, sancito dall'articolo 51 della Costituzione, e dal connesso corollario della specificità ed eccezionalità delle condizioni impeditive o restrittive di tale diritto;

come già accennato, l'articolo 22 della ridetta legge n. 165 del 2004 stabilisce che le Regioni disciplinino con legge i casi di ineleggibilità, « specificamente individuati », nei limiti del seguente prin-

cipio fondamentale di carattere sostanziale: « sussistenza delle cause di ineleggibilità qualora le attività o le funzioni svolte dal candidato, anche in relazione a peculiari situazioni delle regioni, possano turbare o condizionare in modo diretto la libera decisione di voto degli elettori ovvero possano violare la parità di accesso alle cariche elettive rispetto agli altri candidati »;

il legislatore regionale, dunque, non gode di una discrezionalità illimitata, ma deve rigorosamente attenersi ai principi fondamentali enunciati da quello statale, specialmente nel disciplinare fattispecie che impediscono o restringono l'esercizio dell'essenziale diritto costituzionale all'elettorato « passivo »;

il *metus* esercitabile dal candidato presidente della regione o consigliere regionale nei confronti degli elettori, per poter ascendere al livello superiore della ineleggibilità, deve essere riconducibile ad attività o funzioni che possano raggiungere potenzialmente la generalità degli elettori interessati e che, soprattutto, possano consentire al candidato di turbarne o condizionarne la libera espressione di voto « in modo diretto »;

il che è senz'altro da escludersi in radice per i Sindaci, anche dei Comuni di più rilevante dimensione demografica;

nella relativa disamina, non può omettersi di considerare l'elaborazione normativa della materia, che ha sempre e costantemente ricondotto le cariche elettive negli enti locali, nel rapporto con l'elezione alla carica di consigliere regionale, al livello della incompatibilità, e non già di quello — ben più grave e pregnante, quindi viepiù « eccezionale » — della ineleggibilità;

tale elaborazione, infatti, non è estranea alla formulazione della legge n. 165 del 2004, ove non a caso si annoverano esplicitamente le « cariche elettive » tra le cause di incompatibilità, poiché il conflitto che ne deriverebbe con le funzioni connesse alle cariche regionali è potenzial-

mente suscettibile di compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

inoltre, conducendo alle estreme conseguenze il disposto dell'emendamento alla legge regionale abruzzese, non può omettersi di rilevare che analoga condizione dovrebbe attingere gli stessi Consiglieri regionali in carica, i quali — soprattutto se insediati in funzioni di governo regionale — sono certamente in grado di esercitare un *metus* più esteso e diretto nei confronti degli elettori;

ne discende la palese incostituzionalità della disposizione indebitamente introdotta con l'emendamento in rassegna, per evidente ed irrimediabile contrasto con il paradigma normativo statale;

a sostegno di tale tesi, va sottolineato che il Governo, con ricorso del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, ha impugnato la delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 5 agosto 2004, recante: « Norme per l'elezione del Presidente della Regione siciliana a suffragio universale e diretto. Nuove norme per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana. Disposizioni concernenti l'elezione dei consigli comunali e provinciali ». (Pubblicazione disposta dal Presidente della Corte costituzionale sulla *Gazzetta Ufficiale* della regione Siciliana n. 40 del 24 settembre 2004, a norma dell'articolo 24 delle norme integrative del 16 marzo 1956);

detta norma prevede quali nuove cause di ineleggibilità alla carica di deputato regionale l'essere assessore comunale in comuni con più di 40.000 abitanti oppure presidente e assessore delle province regionali, nonché sindaco di comuni con più di 5.000 abitanti. A parere del Commissario: « Tali cause di limitazione dell'elettorato passivo non trovano riscontro nell'ordinamento giuridico nazionale che prevede l'incompatibilità fra le cariche di consigliere regionale e quelle di sindaco e presidente delle province e assessori e consiglieri comunali e provinciali »;

la norma approvata non appare peraltro sorretta da adeguata giustificazione così come richiesto da codesta Ecc.ma Corte con consolidata giurisprudenza (ex plurimis sentenze nn. 27/87 e 539/90);

il ricorso a nuove ipotesi di limitazione dell'elettorato passivo è infatti ammissibile esclusivamente allorquando l'ineleggibilità è disposta al fine di impedire la formazione di clientele elettorali attraverso l'uso strumentale di cariche che si prestino di per sé a divenire centri di potere e quindi di raccolta di voti. Orbene non si ritiene che nella Regione siciliana la quasi totalità delle istituzioni locali possa configurarsi quale centro di potere tale da giustificare l'adozione di misure così drastiche che comprimono il diritto costituzionalmente garantito a porsi candidato alla carica di deputato regionale, con palese disparità di trattamento per gli amministratori locali siciliani rispetto a quelli che svolgono analoghe funzioni nell'intero territorio nazionale che in alcune sue Regioni non potrebbe ritenersi del tutto esente, in ipotesi, da rischi simili di condizionamento e di « captatio benevolentiae » —:

se non intenda impugnare la legge regionale approvata il 27 dicembre 2004, dal Consiglio della regione Abruzzo in materia di « Disposizioni in materia di ineleggibilità, incompatibilità e decadenza dalla carica di consigliere regionale », dinanzi alla Corte Costituzionale, così come già avvenuto per altre leggi regionali, al fine di dissipare ogni dubbio di anticostituzionalità in una materia così importante e fondamentale per la vita democratica del nostro Paese. (4-12585)

ROSATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alla fine della seconda Guerra Mondiale, la famiglia Eftimiadi, nella persona di Luca Eftimiadi, era proprietaria di alcuni terreni in Albania, 120.000 mq nella zona del porto di Valona, e 80.000 mq in una zona chiamata « Acqua Fredda », di grande rilevanza turistica;

nel 1947, a seguito della politica di nazionalizzazione, i terreni vennero confiscati dal governo albanese;

dopo la caduta del regime comunista, sono state varate alcune leggi che prevedono la restituzione delle proprietà fino a 150.000 mq ai legittimi proprietari;

supportato anche da una normativa a favore delle fondazioni, Salvatore Eftimiadi, nipote di Luca, decise di avviare il progetto per la costituzione di una fondazione, basata sull'idea di affidare alla Fiat Engineering la valorizzazione dell'area, e alla catena Holiday Inn la sua gestione, per destinare i proventi a scopo benefico alle popolazioni locali;

con sentenza n. 2425 del 14 settembre 1994, il tribunale di Valona ha riconosciuto il signor Eftimiadi unico legittimo proprietario degli 80.000 mq di Acqua Fredda, ma la delibera n. 79 del 15 maggio 1995 della Commissione per le Restituzioni e Compensazioni delle proprietà agli ex proprietari presso il municipio di Valona autorizzava la restituzione di appena 8.170 mq, stabilendo che per la parte restante non sarebbe stata sufficiente la sentenza del tribunale, ma si rendeva necessaria la domanda alla Commissione per la Restituzione delle Proprietà presso il Consiglio regionale di Valona e presso il municipio di Valona;

con la legge del 21 dicembre 1995 n. 8053 è stato stabilito il trasferimento della proprietà di terreni coltivati agli agricoltori che li avevano in uso, escludendo quelli in aree a sviluppo turistico, ma, pur non rientrando le proprietà Eftimiadi tra quelle per cui la norma era stata concepita, ne furono comunque oggetto di applicazione;

sulla base di leggi e delibere che il signor Eftimiadi dichiara illegali, nel corso di questi anni gran parte dei terreni sarebbero stati distribuiti ad altre persone, di essi il signor Eftimiadi denuncia che sarebbero Stati falsificati, manomessi e oscurati i documenti originali dal catasto di Valona, e sarebbero stati

utilizzati in parte per la costruzione di edifici senza regolare permesso, mentre il terreno di 8.170 mq, di cui era già stata riconosciuta la legittima proprietà di Eftimiadi, è stato ricompreso in un'area residenziale della Direzione Servizi Governativi, e a titolo di risarcimento sarebbe stata proposta a Eftimiadi una compensazione monetaria;

nel 2001 la delibera n. 75 del 1995 è stata riconosciuta dall'allora sindaco di Valona illegale, ciò nonostante al momento il governo albanese non ha ancora dichiarato la legittimità della proprietà della famiglia Eftimiadi su queste terre, rendendo così impossibile l'avvio dell'attività della fondazione, che nel frattempo è stata regolarmente costituita;

della vicenda nel 1998 si erano interessati l'allora sindaco di Trieste Riccardo Illy e l'allora sottosegretario agli esteri Piero Fassino, ottenendo l'inserimento della questione nella « Dichiarazione congiunta per una piattaforma programmatica di collaborazione economica » sottoscritta tra Italia e Albania il 6 agosto 1998, che non portò tuttavia ad alcun risultato per la personale ammissione del ministro del commercio albanese di propria incompetenza e rifiuto da parte dell'Albania di esaminare il punto;

in aggiunta alla questione della proprietà dei terreni, Salvatore Eftimiadi vanta anche un credito nei confronti della Banca d'Albania, presso la quale prima dell'8 settembre 1943 la famiglia aveva depositato la somma di 9.500.000 lire derivanti dai pagamenti di vari clienti della ditta di famiglia, un'impresa di import export con sede in Italia, che la Banca non ha più voluto restituire —:

se intenda avviare un percorso diplomatico con il governo albanese al fine di giungere al riconoscimento formale della legittima proprietà dei terreni al signor Eftimiadi e alla restituzione del credito da parte della banca d'Albania. (4-12603)

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero degli esteri sostiene vari progetti di cooperazione in Egitto;

fra i progetti di cooperazione risaltano positivamente:

a) la complessa opera di recupero dell'intera area storica e monumentale di Shari El Siyufiyah (a partire dalla Madrasa di Sunqur Sa'di, dal Museo Mevlevi, dal Centro Italo-Egiziano per il Restauro e l'Archeologia, dal cantiere-scuola);

b) l'originale promozione dell'area naturale protetta di Wadi El-Rayan, particolarmente importante per l'avifauna;

i due progetti citati necessitano di contributi certi anche per il futuro, con una programmazione pluriennale trasparente degli interventi in stretta collaborazione dell'Agenzia Ambientale e del Ministero culturale dell'Egitto, di altri organismi internazionali, di associazioni e enti —:

qual è lo stato della cooperazione fra Italia e Egitto, quanti e quali i progetti sostenuti;

se i progetti sostenuti dal Ministro degli esteri abbiano avuto o possano avere il coinvolgimento o l'interesse di altre amministrazioni, centrali, regionali e locali;

in che modo il Ministero degli esteri intende continuare a sostenere il recupero dell'area di Shari El Siyufiyah e la promozione dell'area di Wadi El-Rayan;

se esiste l'ipotesi della fondazione di una università italo-egiziana e che rapporti abbia eventualmente con l'Arabia Saudita.
(5-03870)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

per le procedure di condono edilizio, il Governo aveva stabilito che le istanze potevano essere presentate a partire dal 12 novembre 2004 al 10 dicembre 2004; inespiegabilmente la regione Campania ha approvato solo il 16 novembre 2004 la legge regionale in merito alla sanatoria degli abusi edilizi (ben oltre la data prefissata), già previsto dal decreto legge del 30 settembre 2003, n. 269, articolo 32 convertito in legge dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, articolo 1 e successive modificazioni ed integrazioni; la predetta legge regionale è entrata in vigore solo il 18 novembre 2004, giorno della pubblicazione nel B.U.R.C. —:

quali iniziative intendano adottare per fare chiarezza sulla posizione, secondo l'interrogante assurda ed inaccettabile di coloro che in Campania, nel periodo di *vacatio* hanno già inoltrato istanze di condono in ossequio della legge nazionale;

se siano soprattutto ravvisabili i presupposti per l'impugnativa davanti alla Corte costituzionale della legge regionale, considerato che questa accoglie la sanatoria unicamente in un caso, tra l'altro rarissimo e negando, pertanto, l'aspetto sostanziale della legge statale; infine, visti i tempi strettissimi relativi al termine ultimo del 10 dicembre 2004, per la presentazione delle domande di condono, se ritengano di adottare iniziative normative volte a prevedere una giusta proroga.

(4-12565)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero degli esteri sostiene vari progetti di cooperazione in Egitto;

fra i progetti di cooperazione risaltano positivamente:

a) la complessa opera di recupero dell'intera area storica e monumentale di Shari El Siyufiyah (a partire dalla Madrasa di Sunqur Sa'di, dal Museo Mevlevi, dal Centro Italo-Egiziano per il Restauro e l'Archeologia, dal cantiere-scuola);

b) l'originale promozione dell'area naturale protetta di Wadi El-Rayan, particolarmente importante per l'avifauna;

i due progetti citati necessitano di contributi certi anche per il futuro, con una programmazione pluriennale trasparente degli interventi in stretta collaborazione dell'Agenzia Ambientale e del Ministero culturale dell'Egitto, di altri organismi internazionali, di associazioni e enti —:

qual è lo stato della cooperazione fra Italia e Egitto, quanti e quali i progetti sostenuti;

se i progetti sostenuti dal Ministro degli esteri abbiano avuto o possano avere il coinvolgimento o l'interesse di altre amministrazioni, centrali, regionali e locali;

in che modo il Ministero degli esteri intende continuare a sostenere il recupero dell'area di Shari El Siyufiyah e la promozione dell'area di Wadi El-Rayan;

se esiste l'ipotesi della fondazione di una università italo-egiziana e che rapporti abbia eventualmente con l'Arabia Saudita.

(5-03870)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

per le procedure di condono edilizio, il Governo aveva stabilito che le istanze potevano essere presentate a partire dal 12 novembre 2004 al 10 dicembre 2004; inespiegabilmente la regione Campania ha approvato solo il 16 novembre 2004 la legge regionale in merito alla sanatoria degli abusi edilizi (ben oltre la data prefissata), già previsto dal decreto legge del 30 settembre 2003, n. 269, articolo 32 convertito in legge dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, articolo 1 e successive modificazioni ed integrazioni; la predetta legge regionale è entrata in vigore solo il 18 novembre 2004, giorno della pubblicazione nel B.U.R.C. —:

quali iniziative intendano adottare per fare chiarezza sulla posizione, secondo l'interrogante assurda ed inaccettabile di coloro che in Campania, nel periodo di *vacatio* hanno già inoltrato istanze di condono in ossequio della legge nazionale;

se siano soprattutto ravvisabili i presupposti per l'impugnativa davanti alla Corte costituzionale della legge regionale, considerato che questa accoglie la sanatoria unicamente in un caso, tra l'altro rarissimo e negando, pertanto, l'aspetto sostanziale della legge statale; infine, visti i tempi strettissimi relativi al termine ultimo del 10 dicembre 2004, per la presentazione delle domande di condono, se ritengano di adottare iniziative normative volte a prevedere una giusta proroga.

(4-12565)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero degli esteri sostiene vari progetti di cooperazione in Egitto;

fra i progetti di cooperazione risaltano positivamente:

a) la complessa opera di recupero dell'intera area storica e monumentale di Shari El Siyufiyah (a partire dalla Madrasa di Sunqur Sa'di, dal Museo Mevlevi, dal Centro Italo-Egiziano per il Restauro e l'Archeologia, dal cantiere-scuola);

b) l'originale promozione dell'area naturale protetta di Wadi El-Rayan, particolarmente importante per l'avifauna;

i due progetti citati necessitano di contributi certi anche per il futuro, con una programmazione pluriennale trasparente degli interventi in stretta collaborazione dell'Agenzia Ambientale e del Ministero culturale dell'Egitto, di altri organismi internazionali, di associazioni e enti —:

qual è lo stato della cooperazione fra Italia e Egitto, quanti e quali i progetti sostenuti;

se i progetti sostenuti dal Ministro degli esteri abbiano avuto o possano avere il coinvolgimento o l'interesse di altre amministrazioni, centrali, regionali e locali;

in che modo il Ministero degli esteri intende continuare a sostenere il recupero dell'area di Shari El Siyufiyah e la promozione dell'area di Wadi El-Rayan;

se esiste l'ipotesi della fondazione di una università italo-egiziana e che rapporti abbia eventualmente con l'Arabia Saudita.
(5-03870)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

per le procedure di condono edilizio, il Governo aveva stabilito che le istanze potevano essere presentate a partire dal 12 novembre 2004 al 10 dicembre 2004; inespiegabilmente la regione Campania ha approvato solo il 16 novembre 2004 la legge regionale in merito alla sanatoria degli abusi edilizi (ben oltre la data prefissata), già previsto dal decreto legge del 30 settembre 2003, n. 269, articolo 32 convertito in legge dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, articolo 1 e successive modificazioni ed integrazioni; la predetta legge regionale è entrata in vigore solo il 18 novembre 2004, giorno della pubblicazione nel B.U.R.C. —:

quali iniziative intendano adottare per fare chiarezza sulla posizione, secondo l'interrogante assurda ed inaccettabile di coloro che in Campania, nel periodo di *vacatio* hanno già inoltrato istanze di condono in ossequio della legge nazionale;

se siano soprattutto ravvisabili i presupposti per l'impugnativa davanti alla Corte costituzionale della legge regionale, considerato che questa accoglie la sanatoria unicamente in un caso, tra l'altro rarissimo e negando, pertanto, l'aspetto sostanziale della legge statale; infine, visti i tempi strettissimi relativi al termine ultimo del 10 dicembre 2004, per la presentazione delle domande di condono, se ritengano di adottare iniziative normative volte a prevedere una giusta proroga.

(4-12565)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Fabio Rossi, pubblicato su *Il Messaggero*, sabato 15 gennaio 2005, presso la farmacia « Igea » di Largo Cervinia, zona Trionfale (Roma), sono scoppiati duemila termometri;

il fenomeno non ha riguardato soltanto i termometri destinati alla vendita al pubblico, ma anche quelli che misurano la temperatura dei frigoriferi, magazzini e tutti quei locali adibiti alla conservazione dei farmaci —:

a quali risultati siano giunti i rilievi effettuati dal NAS;

se si siano già verificati, in passato, episodi simili e quali iniziative siano state adottate per evitare che tali fatti si ripetessero. (4-12582)

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal marzo 2003 nella Provincia della Spezia sono stati oggetto di indagine, da parte della Autorità Giudiziaria spezzina, numerosi impianti di frantumazione di inerti e cave di estrazione di serpentino, in seguito alla scoperta che all'interno degli stessi, ed in particolar modo nei fanghi o limi derivanti dalla sedimentazione delle acque di lavaggio dei materiali frantumati, sono stati rilevati valori di amianto di gran lunga superiori a 1.000 mg/kg, che rappresenta il limite oltre il quale il Decreto ministeriale n. 471 del 1999 impone l'obbligo di bonifica per i terreni ad uso industriale e verde pubblico;

com'è noto, l'amianto è presente in condizioni naturali in alcune rocce, tra le quali le serpentiniti, denominate anche pietre verdi; tali rocce sono largamente diffuse nel territorio della Provincia spezzina e, nonostante il divieto all'estrazione, alla lavorazione ed alla commercializzazione sancito dall'articolo 1, comma 2 della legge n. 257 del 1992, un Regolamento del Ministero della Sanità del 14 maggio 1996 ha, di fatto, consentito l'estrazione e la lavorazione con una serie di accorgimenti e sotto la condizione che in presenza di un indice di rilascio maggiore di 0,1 questi materiali fossero classificati pericolosi e, come tali, da non utilizzare come rocce ornamentali e inerti;

l'esperienza ha mostrato che, a prescindere dai valori dell'indice di rilascio, quando le cosiddette pietre verdi sono sottoposte a frantumazione per la produzione di ghiaie e sabbie, i limi che si producono con il lavaggio di tali inerti contengono amianto in concentrazioni tali da trasformare questi limi in rifiuti speciali pericolosi e cancerogeni ai sensi del Decreto legislativo n. 22 del 1997;

dopo i sequestri operati dall'Autorità Giudiziaria spezzina il titolare dell'impianto di frantumazione inerti posto in Senato di Lerici e della Cava Ponte Nuovo di Rocchetta Vara, cava di serpentino e diaspro, ha ritenuto di ricorrere al Tribunale del Riesame il quale, accogliendo il ricorso di questo, ha di fatto consentito la liberalizzazione di questi fanghi;

ciò ha determinato trasporti di ingenti quantitativi di fanghi contaminati da amianto con valori superiori a 1.000 mg/kg per effettuare ripristini ambientali sui versanti di cava di serpentino e diaspro della cava di Rocchetta Vara —:

quali siano gli orientamenti del Governo in ordine al Decreto ministeriale 14 maggio 1996 che, di fatto, consente l'estrazione, la lavorazione e la commercializzazione delle rocce serpentinitiche nonostante una legge sovraordinata a tale Regolamento attuativo ne faccia esplicitamente divieto;

se, in ragione della pericolosità dei materiali contenenti amianto e, tra questi, le rocce serpentinitiche, si intenda ribadire quanto previsto dall'articolo 1 della legge n. 257 del 1992 vietando l'uso delle serpentiniti, soprattutto quando queste sono lavorate in impianti di frantumazione per la produzione di granulati fini e sabbie;

se risultino i dati relativi alla tutela dell'ambiente, alla salute dei lavoratori e la popolazione in generale, nonché le iniziative assunte al riguardo. (4-12584)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da una puntata di *Striscia la notizia* del 14 gennaio 2005, a Parma è accaduto che alcune automobili si siano messe in moto senza la chiave;

quello di cui sopra non è l'unico fenomeno strano verificatosi, poiché è, anche, accaduto che si accendessero motori oppure si aprissero porte senza alcun innesto —:

se i Nas abbiano individuato le ragioni che caratterizzano i fenomeni di cui sopra come « straordinari »;

se si siano già verificati, in passato, episodi simili e quali provvedimenti siano stati presi per evitare che si ripetessero. (4-12589)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è stato comunicato ufficialmente che la *Telecom* ha deciso di uscire dal settore informatico e che il gruppo *Finsiel* è stato messo in vendita tramite asta e che i soggetti interessati rimasti in gara sono:

due multinazionali straniere (*Eds* e *Accenture*) e un gruppo italiano (*Cos*), che opera nel settore dei *call center*;

la scelta dovrebbe essere effettuata entro i primi giorni di febbraio 2005, malgrado l'opposizione da parte dei lavoratori e dei dirigenti sindacali, sia metalmeccanici che di *Cgil*, *Cisl* e *Uil*, sia stata manifestata ed esplicitata con una richiesta dell'apertura di un tavolo di trattativa presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

le perplessità sulla conduzione dell'operazione vengono legittimate anche dalle limitate risorse economiche di cui dispone il *Cos* e dal fatto che il settore nel quale opera non è nel ramo informatico, ma di servizi *It (call center)*;

la precipitazione con la quale si sta conducendo quest'operazione e l'impossibilità di agire da parte dei sindacati metalmeccanici e delle segreterie di *Cgil*, *Cisl* e *Uil* rendono più complicato capire come mai gruppi nazionali di maggiori dimensioni, che si occupano del settore informatico, siano rimasti fuori dalla gara d'appalto, come la *Engineering*, *Datamat* e *Elsag* —:

se e come il Ministro interrogato intenda aprire immediatamente un confronto chiaro con le rappresentanze dei lavoratori, al fine di garantire lo sviluppo del settore informatico, già così deficitario nel nostro Paese, come è stato anche giudicato da autorevoli persone, che, valutando lo stato dell'informatica in Italia, hanno rilevato e sottolineato una situazione critica e gravemente deficitaria. (3-04130)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MEROI e RICCIUTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il sistema fieristico italiano sta via via diventando un'importante espressione del *made in Italy*;

se, in ragione della pericolosità dei materiali contenenti amianto e, tra questi, le rocce serpentinitiche, si intenda ribadire quanto previsto dall'articolo 1 della legge n. 257 del 1992 vietando l'uso delle serpentiniti, soprattutto quando queste sono lavorate in impianti di frantumazione per la produzione di granulati fini e sabbie;

se risultino i dati relativi alla tutela dell'ambiente, alla salute dei lavoratori e la popolazione in generale, nonché le iniziative assunte al riguardo. (4-12584)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da una puntata di *Striscia la notizia* del 14 gennaio 2005, a Parma è accaduto che alcune automobili si siano messe in moto senza la chiave;

quello di cui sopra non è l'unico fenomeno strano verificatosi, poiché è, anche, accaduto che si accendessero motori oppure si aprissero porte senza alcun innesto —:

se i Nas abbiano individuato le ragioni che caratterizzano i fenomeni di cui sopra come « straordinari »;

se si siano già verificati, in passato, episodi simili e quali provvedimenti siano stati presi per evitare che si ripetessero. (4-12589)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è stato comunicato ufficialmente che la *Telecom* ha deciso di uscire dal settore informatico e che il gruppo *Finsiel* è stato messo in vendita tramite asta e che i soggetti interessati rimasti in gara sono:

due multinazionali straniere (*Eds* e *Accenture*) e un gruppo italiano (*Cos*), che opera nel settore dei *call center*;

la scelta dovrebbe essere effettuata entro i primi giorni di febbraio 2005, malgrado l'opposizione da parte dei lavoratori e dei dirigenti sindacali, sia metalmeccanici che di *Cgil*, *Cisl* e *Uil*, sia stata manifestata ed esplicitata con una richiesta dell'apertura di un tavolo di trattativa presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

le perplessità sulla conduzione dell'operazione vengono legittimate anche dalle limitate risorse economiche di cui dispone il *Cos* e dal fatto che il settore nel quale opera non è nel ramo informatico, ma di servizi *It* (*call center*);

la precipitazione con la quale si sta conducendo quest'operazione e l'impossibilità di agire da parte dei sindacati metalmeccanici e delle segreterie di *Cgil*, *Cisl* e *Uil* rendono più complicato capire come mai gruppi nazionali di maggiori dimensioni, che si occupano del settore informatico, siano rimasti fuori dalla gara d'appalto, come la *Engineering*, *Datamat* e *Elsag* —:

se e come il Ministro interrogato intenda aprire immediatamente un confronto chiaro con le rappresentanze dei lavoratori, al fine di garantire lo sviluppo del settore informatico, già così deficitario nel nostro Paese, come è stato anche giudicato da autorevoli persone, che, valutando lo stato dell'informatica in Italia, hanno rilevato e sottolineato una situazione critica e gravemente deficitaria. (3-04130)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MEROI e RICCIUTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il sistema fieristico italiano sta via via diventando un'importante espressione del *made in Italy*;

sono in dirittura d'arrivo il polo esterno di Rho-Pero che sarà inaugurato nel mese di aprile 2005 e che aggiungerà eccellenza e prestigio alla fieristica milanese, nonché il polo della Fiera di Roma che vedrà il taglio del nastro inaugurale nel corso del 2006;

tali due importanti iniziative ridisegneranno il baricentro del sistema fieristico europeo, concentrando l'interesse internazionale sul nostro Paese;

è bene ricordare che il giro d'affari del sistema fieristico è, per il 2004, di 10 milioni di euro —

quali iniziative intenda avviare a sostegno e promozione del sistema fieristico italiano per favorire flussi di espositori e visitatori sul territorio nazionale e per esaltare questa specialissima forma di *made in Italy*. (3-04121)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PINOTTI, ZARA, BURLANDO, ACQUARONE, MAZZARELLO, LABATE, ROGNONI, BOTTINO, INTINI e BANTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Fantuzzi Reggiane nel 1999 rileva da Finmeccanica Ansaldo Movimentazione S.r.l. che si occupa di progettazione e fornitura di gru portuali, ex Unità Operativa Movimentazione di Ansaldo Industria, divenuta Società nel 1996 a seguito della messa in liquidazione di Ansaldo Industria. L'azienda, che assume il nome di Ansaldo Reggiane S.r.l., aveva in organico 64 dipendenti;

il piano industriale della nuova proprietà prevedeva che la società genovese si occupasse principalmente della progettazione e fornitura di gru a braccio per la movimentazione di rinfuse e dei grandi impianti per la movimentazione di carbone, puntando soprattutto sulle grosse macchine da parco (stacker-reclaimer) o sugli scaricatori continui;

nei 5 anni di attività sotto il Gruppo Fantuzzi l'azienda non è stata valorizzata; i dipendenti da 64 sono passati a 22, a seguito di prepensionamenti consentiti dalla legge sull'amianto e del passaggio ad altre imprese, favorito dal clima di sfiducia che si era creato in azienda;

ciononostante il lavoro ha continuato ad essere prodotto con impegno e professionalità, mantenendo viva una tradizione costruttiva della città di Genova e un patrimonio di conoscenze tecniche concretizzate in decine di gru a tutt'oggi operanti in vari porti del mondo;

molte delle attività produttive basate su progetti di Ansaldo Reggiane sono state realizzate in stabilimenti del Gruppo Fantuzzi, che si è quindi appropriato di un know-how prima indisponibile;

il Gruppo verserebbe attualmente in difficoltà finanziarie essendo scaduto a luglio il *bond* per 125 milioni di euro ottenuto a suo tempo per l'acquisizione della tedesca Gottwald che non è stata portata a termine;

le banche avrebbero concesso una proroga per la restituzione del *bond*, ma chiuso altre linee di credito che sarebbero essenziali per l'acquisizione di nuove commesse;

il Gruppo Fantuzzi ha tra l'altro deciso con mandato inderogabile di vendere i terreni dell'aerea di S. Croce, Reggio Emilia, di sua proprietà;

a dimostrazione delle difficoltà finanziarie, ma anche di comportamenti che destano perplessità e preoccupazione, da parte del gruppo ed in particolare del Presidente del Gruppo Fantuzzi, Luciano Fantuzzi, c'è la decisione di trasferire proprietà immobiliari del gruppo a due fondi patrimoniali con sede nel Jersey, paradiso fiscale delle Isole del Canale. Le ragioni di tale operazione non sono note. Sta di fatto che la formula del *trust* consentirebbe all'imprenditore di spogliarsi di un bene, vincolandolo a un determinato scopo e sottraendolo alle pretese dei creditori;

la notizia di questa ipotesi è contenuta nello studio « Offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria » elaborata da GSC Proxitalia per conto del Fantuzzi Group;

nonostante l'anno scorso il giro di affari del gruppo sia sceso da 566 a 482 milioni di Euro, con una quota di mercato del 21 per cento Fantuzzi resta il secondo operatore mondiale nel settore degli equipaggiamenti portuali e dei sistemi per la movimentazioni delle merci, dietro Zpmc (32 per cento) e davanti a Kalmar (9 per cento) e Mitsubishi (6 per cento);

ma la crisi gestionale e finanziaria che ha investito il Gruppo, unitamente all'incalzare della concorrenza asiatica, ha causato la necessità di una forte ristrutturazione;

nell'assemblea degli azionisti del 7 dicembre 2004 è stata deliberata la messa in liquidazione della società Ansaldo Reggiane ed è stata informalmente annunciata dalla proprietà l'intenzione di procedere alla messa in mobilità per tutti i dipendenti;

sembra che il Presidente Luciano Fantuzzi abbia rilevato un'azienda sana per poi affossarla, dopo averne assorbito know-how e referenze commerciali così come sembra essere avvenuto per « Iniziativa Sicilia » di Priolo (Siracusa), per la « Noell » di Wurzburg e per la ex Belleli di Taranto.

Il 21 dicembre, in un incontro energicamente sollecitato dal Comune di Genova, dalla Provincia e dalla Regione Liguria, il Presidente del Gruppo Fantuzzi si è dichiarato indisponibile sia ad aprire la cassa integrazione per garantire un percorso più gestibile, sia a fornire ad un eventuale acquirente l'archivio e le referenze dell'azienda, rendendola, di fatto, incedibile —:

se il Gruppo Fantuzzi abbia usufruito di finanziamenti statali per incentivi alle imprese;

se i comportamenti della Presidenza del Gruppo possano essere ritenuti compatibili con gli eventuali incentivi ricevuti;

se il Gruppo Fantuzzi abbia rispettato gli impegni del piano industriale presentato al momento della acquisizione di un'azienda a partecipazione statale;

se, per verificare la correttezza dei comportamenti del Gruppo Fantuzzi, non possa il Governo provvedere un'ispezione da parte della Guardia di Finanza e/o di altri organismi pubblici a ciò preposti.

(5-03859)

GAMBINI, MAZZARELLO, QUARTIANI, PIGLIONICA e MARONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la multinazionale della telefonia, H3G, con sedi in diverse città italiane, ha annunciato la decisione di cedere l'intero ramo industriale che si occupa della progettazione, installazione e manutenzione della rete dei ripetitori per i cellulari;

sembra contraddittoria la decisione dell'azienda che motiva la scelta con la necessità di recuperare efficienza, dopo aver assorbito questi lavoratori altamente qualificati, da aziende di primo piano dell'elettronica e della telefonia;

i sindacati esprimono preoccupazioni in ordine a possibili esuberi e al fatto che tale operazione possa tradursi in pericoli occupazionali o in onerosi trasferimenti per i lavoratori interessati —:

quale sia l'impegno del Governo per ottenere serie garanzie sui livelli occupazionale e perché sia garantito il mantenimento nelle attuali sedi della gestione delle reti locali.

(5-03871)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo pubblicato su *la Padania*, sabato 15 gennaio

2005, nell'ultimo anno le importazioni di generi alimentari dalla Cina si sono quadruplicate;

i primi nove mesi del 2004, in base ai dati riportati dalla Cia — Confederazione italiana agricoltori — le nostre esportazioni di frutta sono scese del 14 per cento ed al contrario i nostri mercati ortofrutticoli, in questi ultimi mesi, hanno subito una vera e propria invasione anche da parte di Paesi come il Cile, l'Argentina, l'Uruguay, la Cina e l'Africa del Sud;

il dato ancor più preoccupante è che l'Italia importa prodotti quali: pomodori, cicoria, zucchine, carciofi, mele, kiwi, pere, ciliegie, nocciole, mandorle eccetera, tutti prodotti dei quali il nostro paese ha sempre avuto la *leadership*;

l'Italia agricola ha perso dunque quote di mercato in tutte le aree ed anche nei nuovi Paesi. Il risultato di tutto ciò è che l'Italia importa di più ma esporta molto di meno —:

quali misure si intendano adottare per far sì che l'Italia torni ad avere il suo ruolo di *leadership*. (4-12571)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 2003, l'interrogante chiedeva chiarimenti in ordine ai tempi ed alle modalità di erogazione delle risorse a valere sul capitolo n. 8311 dello stato di previsione di codesto ministero, istituito, nell'ambito del centro di responsabilità direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio in attuazione del decreto legislativo n. 490 del 1999;

per tale capitolo, sino al 2001, era garantita all'amministrazione la disponibilità delle risorse secondo i tempi ordinari di approvazione del bilancio dello Stato, consentendo all'ufficio competente di procedere, già dal mese di febbraio, all'erogazione degli importi secondo tempi programmati pari a 1/2 mesi dal ricevimento della documentazione a consuntivo delle opere realizzate;

modifiche normative intervenute in materia di bilancio hanno previsto che per tale fondo ogni amministrazione elabori un piano di assegnazione delle risorse ai vari centri di spesa autorizzato dal ministero dell'economia e delle finanze;

per l'anno 2003, il decreto relativo a tale piano è stato adottato dal ministero dell'economia e delle finanze in data 28 agosto, per cui, esauriti gli adempimenti relativi alla registrazione dell'atto, la disponibilità in termini di competenza e cassa è stata resa possibile solo a partire dalla metà del mese di settembre;

questo ha comportato una evidente sofferenza del settore e difficoltà notevolissime per i soggetti privati e gli enti aventi titolo al rimborso, determinando, nei casi in cui i contributi erano stati programmati per stati di avanzamento, anche un rallentamento nell'esecuzione delle opere di restauro;

i danni subiti potrebbero, peraltro, indurre gli interessati a presentare quanto meno richiesta di riconoscimento di interessi, con ulteriori oneri a carico dello Stato;

il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Nicola Bono, nel maggio 2004, rispondeva ai quesiti sopra citati, sostenendo che il capitolo di bilancio n. 8311 risultava disponibile, con decorrenza dal 1° gennaio 2004, con risorse di cassa pari a 20 milioni di euro;

ad oggi, nonostante le assicurazioni contenute nella risposta, risulta che dal 1° gennaio 2004 neppure un euro sia stato liquidato e che molte pratiche alcune delle

2005, nell'ultimo anno le importazioni di generi alimentari dalla Cina si sono quadruplicate;

i primi nove mesi del 2004, in base ai dati riportati dalla Cia — Confederazione italiana agricoltori — le nostre esportazioni di frutta sono scese del 14 per cento ed al contrario i nostri mercati ortofrutticoli, in questi ultimi mesi, hanno subito una vera e propria invasione anche da parte di Paesi come il Cile, l'Argentina, l'Uruguay, la Cina e l'Africa del Sud;

il dato ancor più preoccupante è che l'Italia importa prodotti quali: pomodori, cicoria, zucchine, carciofi, mele, kiwi, pere, ciliegie, nocciole, mandorle eccetera, tutti prodotti dei quali il nostro paese ha sempre avuto la *leadership*;

l'Italia agricola ha perso dunque quote di mercato in tutte le aree ed anche nei nuovi Paesi. Il risultato di tutto ciò è che l'Italia importa di più ma esporta molto di meno —:

quali misure si intendano adottare per far sì che l'Italia torni ad avere il suo ruolo di *leadership*. (4-12571)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 2003, l'interrogante chiedeva chiarimenti in ordine ai tempi ed alle modalità di erogazione delle risorse a valere sul capitolo n. 8311 dello stato di previsione di codesto ministero, istituito, nell'ambito del centro di responsabilità direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio in attuazione del decreto legislativo n. 490 del 1999;

per tale capitolo, sino al 2001, era garantita all'amministrazione la disponibilità delle risorse secondo i tempi ordinari di approvazione del bilancio dello Stato, consentendo all'ufficio competente di procedere, già dal mese di febbraio, all'erogazione degli importi secondo tempi programmati pari a 1/2 mesi dal ricevimento della documentazione a consuntivo delle opere realizzate;

modifiche normative intervenute in materia di bilancio hanno previsto che per tale fondo ogni amministrazione elabori un piano di assegnazione delle risorse ai vari centri di spesa autorizzato dal ministero dell'economia e delle finanze;

per l'anno 2003, il decreto relativo a tale piano è stato adottato dal ministero dell'economia e delle finanze in data 28 agosto, per cui, esauriti gli adempimenti relativi alla registrazione dell'atto, la disponibilità in termini di competenza e cassa è stata resa possibile solo a partire dalla metà del mese di settembre;

questo ha comportato una evidente sofferenza del settore e difficoltà notevolissime per i soggetti privati e gli enti aventi titolo al rimborso, determinando, nei casi in cui i contributi erano stati programmati per stati di avanzamento, anche un rallentamento nell'esecuzione delle opere di restauro;

i danni subiti potrebbero, peraltro, indurre gli interessati a presentare quanto meno richiesta di riconoscimento di interessi, con ulteriori oneri a carico dello Stato;

il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Nicola Bono, nel maggio 2004, rispondeva ai quesiti sopra citati, sostenendo che il capitolo di bilancio n. 8311 risultava disponibile, con decorrenza dal 1° gennaio 2004, con risorse di cassa pari a 20 milioni di euro;

ad oggi, nonostante le assicurazioni contenute nella risposta, risulta che dal 1° gennaio 2004 neppure un euro sia stato liquidato e che molte pratiche alcune delle

quali risalenti anche al 2003 siano in attesa di un riscontro presso il competente ufficio di Roma;

risulterebbe inoltre che dal 1° gennaio 2005 la liquidazione dei contributi concessi in attuazione degli articoli 35 e 36 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 sia di competenza delle direzioni regionali del ministero per i beni e le attività culturali, ma che le stesse non posseggano attualmente le strutture per far fronte all'impegno —:

se non sia doverosa una verifica della possibilità di arrivare ad una assegnazione delle risorse in tempi compatibili con le esigenze del settore e come intenda procedere per far accelerare il disbrigo delle molte pratiche che giacciono dal 2003 presso il competente ufficio di Roma, chiarendo quale sia la competenza delle direzioni regionali del ministero per i beni e le attività culturali circa la liquidazione dei contributi concessi in attuazione dei citati articoli 35 e 36 del decreto legislativo n. 42 del 2004. (5-03862)

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, CARLI, LOLLI, CAPITELLI, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del 2002 con l'approvazione della legge n. 137 il Governo ha ottenuto, tra le altre, la delega per il riassetto e la codificazione in materia di beni culturali e ambientali, spettacolo, sport, proprietà letteraria e diritto d'autore (articolo 10, legge 6 luglio 2002);

il comma 2 dell'articolo 10 della legge n. 137 del 2002, nel prevedere i criteri direttivi da osservare da parte del Governo per l'adozione dei relativi decreti legislativi, disponeva, per la materia della cinematografia, alla lettera e), che il Governo provvedesse a: «razionalizzare gli organismi consultivi e le relative funzioni, anche mediante soppressione, accorpamento e riduzione del numero e dei componenti; snellire le procedure di liquidazione dei

contributi e ridefinire le modalità di costituzione e funzionamento degli organismi che intervengono nelle procedure di individuazione dei soggetti legittimati a ricevere contributi e di quantificazione degli stessi; adeguare l'assetto organizzativo degli organismi e degli enti di settore; rivedere il sistema dei controlli sull'impiego delle risorse assegnate e sugli effetti prodotti dagli interventi »;

il tempo a disposizione del Ministero per i beni e le attività culturali previsto dall'articolo 10 della legge n. 137 del 2002 per esercitare le delega è di 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima;

il Ministero per i beni e le attività culturali ha impiegato l'intero periodo previsto dalla legge per esercitare la delega, presentando gli schemi del decreto legislativo alla VII Commissione della Camera dei deputati solo poco giorni prima della scadenza dei termini previsti e riducendo così al minimo i tempi di valutazione della Commissione;

il decreto legislativo di riforma del sistema di sostegno per la cinematografia italiana n. 28 del gennaio 2004, ha in realtà modificato radicalmente i criteri per l'accesso ai finanziamenti pubblici, nonché l'entità stessa del sostegno alle produzioni cinematografiche da parte dello Stato, andando, quindi, oltre i limiti della delega attribuita al Governo dal Parlamento con la legge n. 137 del 2002;

il 14 gennaio 2004 la VII Commissione della Camera dei deputati esprimeva il parere favorevole con condizioni sullo schema di decreto legislativo concernente la disciplina della attività cinematografica. Tra le diverse condizioni esplicitate dalla Commissione a riguardo delle procedure di accesso, delle modalità e dell'entità dei finanziamenti pubblici vi era un particolare richiamo rispetto alla necessità di provvedere a garantire adeguata tutela per i soggetti ai quali era già stato riconosciuto l'interesse culturale nazionale ed avevano presentato istanza di ammissione ai finanziamenti pubblici in base alla disciplina e

alle procedure previste dalla normativa previgente (legge n. 1213 del 1965) in maniera che fossero riconosciuti, quindi, i diritti già acquisiti;

dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 28 del 2004 (Riforma della disciplina in materia di attività cinematografiche, a norma dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) lo stesso Ministero per i beni e le attività culturali rivelava di non disporre di risorse sufficienti per finanziare per le attività cinematografiche, sia ai sensi della legge n. 1213 del 1965, sia ai sensi della nuova disciplina;

a causa dell'insufficienza delle risorse pubbliche destinate alla cinematografia, il Governo ha approvato il decreto-legge n. 72, convertito con la legge 21 maggio 2004, n. 128, per effetto del quale si sarebbe dovuto provvedere, con urgenza, a rifinanziare i fondi pubblici per la cinematografia, a stabilire, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, le modalità tecniche di gestione del Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 28 del 2004, a trasferire le risorse giacenti sul conto speciale per l'apertura dei teatri sul suddetto Fondo di cui all'articolo 12, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze e a destinare una quota pari a 90 milioni di euro, provenienti dai fondi del Lotto, al finanziamento delle attività cinematografiche;

a tutt'oggi le risorse individuate con il decreto-legge n. 72 del 2004 di cui alla precedente premessa non risultano ancora nelle disponibilità del Ministero;

nel luglio 2004, con la conversione in legge del decreto-legge n. 168 del 2004 recante interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica, il Fondo Unico per lo spettacolo ha subito un ulteriore taglio di 18,5 milioni di euro a valere sulla quota del FUS destinata al credito cinematografico;

a questi tagli si devono aggiungere quelli subiti dal FUS in sede di approvazione della legge finanziaria 2005, e quelli previsti per i prossimi anni;

il 29 ottobre 2004, dopo nove mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 28 del 2004, il Ministro per i beni e le attività culturali ha provveduto a nominare i membri della nuova Commissione per la cinematografia;

L'ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali) e L'Agis (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo) hanno espresso «sconcerto e insoddisfazione» per le modalità con cui è stata effettuata la selezione dei Commissari. Nella nuova Commissione, suddivisa in quattro sezioni, non compaiono rappresentanti indicati dalle associazioni di categoria, ancorché esse fossero state consultate dal Ministro per esprimere le proprie indicazioni;

L'Anica, l'Agis e l'Api, inoltre, hanno sollevato dubbi sulla compatibilità, della nomina con gli incarichi istituzionali e professionali ricoperti da alcuni dei membri nominati nella Commissione, e sulla reale competenza in materia di cinematografia di alcuni dei nuovi commissari;

a pochi giorni dalla fine di un anno in cui il settore della cinematografia è rimasto completamente bloccato per la mancata erogazione dei fondi pubblici, secondo la disciplina prevista dalla legge n. 1213 del 1965 e per la mancata attuazione della nuova disciplina prevista dal decreto legislativo n. 28 del 2004 risultano bloccate le produzioni di 42 progetti riconosciuti di interesse culturale nazionale prima del 16 dicembre 2003, di 20 progetti che avevano già ottenuto il riconoscimento di opera prima e seconda e 199 domande di distribuzione;

è palese lo stato di crisi del settore provocato, secondo gli interroganti, dal fermo totale di ogni attività da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e gli effetti che essa sta producendo sia

sotto il profilo della produzione culturale, sia dal punto di vista economico ed occupazionale;

lo scorso 21 gennaio 2005, l'Agis unitamente alle associazioni di settore ed ai sindacati, ha votato contro la proposta di ripartizione annuale del fondo unico per lo spettacolo formulata dal Ministero per i beni e le attività culturali e presentata al comitato per i problemi dello spettacolo. Il voto contrario, ha dichiarato il Presidente Agis, ribadisce la denuncia del gravissimo stato di crisi del settore —

quali iniziative intenda adottare per intervenire con urgenza ed efficacia, sanare lo stato di inadempienza che si è palesato in tutta la sua gravità e ristabilire le condizioni di diritto e di fatto che consentano al settore della cinematografia di uscire in tempi brevi dalla crisi in cui versa. (5-03863)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

GASPERONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente Poste Italiane Spa sta operando tagli ai servizi in tutti i settori; nella Provincia di Pesaro e Urbino, come segnalato dal Presidente della Provincia stessa, negli ultimi mesi sono stati ridotti gli orari di apertura di molti uffici postali dell'entroterra;

questi provvedimenti peggiorano notevolmente la qualità dei servizi offerti e provocano notevole disagio, specialmente alle categorie più disagiate, per le quali l'ufficio postale riveste un'importanza sociale non trascurabile, soprattutto in zone storicamente molto isolate rispetto a quelle della costa;

nell'entroterra vi sono piccoli uffici postali ai quali non è fornita nemmeno la

dotazione minima di mobilio per garantire la corretta archiviazione dei documenti cartacei, con il risultato di vedere accumulati quintali disordinati di carta su tavoli;

oltre a questo esistono situazioni già denunciate, in precedenti e numerosi atti di sindacato ispettivo, per i quali il Governo ha sempre risposto, a giudizio dell'interrogante, in maniera insufficiente e spesso sulla base di notizie tranquillizzanti fornite dalle stesse Poste Italiane Spa, che sono in evidente contraddizione con la realtà dei fatti —

quali iniziative si intendano adottare presso Poste Italiane Spa in merito alla difficile situazione nella quale versano molti uffici postali, situazione che nonostante i numerosi impegni assunti dal Governo in tal senso, non trova soluzione ma, anzi, va peggiorando di giorno in giorno. (4-12579)

CIALENTE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la linea ADSL rappresenta una delle espressioni più avanzate della tecnologia dell'informazione, essendo in grado di trasferire enormi quantità di dati, con affidabilità e pulizia, a velocità molto elevata e che per questo motivo risulta essere, a tutti gli effetti, una vera e propria infrastruttura al servizio sia del mondo produttivo che dell'uso privato;

il territorio aquilano versa ormai da tempo in una profonda crisi industriale e occupazionale e che uno dei possibili strumenti a disposizione della città per rilanciare l'economia è rappresentato dal marketing territoriale, cioè da quell'insieme di infrastrutture, servizi, qualità complessiva della vita e sicurezza che un territorio propone a possibili investitori e che in questo ambito il Nucleo Industriale più importante della città dell'Aquila, quello di Bazzano, è sprovvisto del servizio ADSL e con esso la frazione di Paganica, avente 7500 abitanti;

sotto il profilo della produzione culturale, sia dal punto di vista economico ed occupazionale;

lo scorso 21 gennaio 2005, l'Agis unitamente alle associazioni di settore ed ai sindacati, ha votato contro la proposta di ripartizione annuale del fondo unico per lo spettacolo formulata dal Ministero per i beni e le attività culturali e presentata al comitato per i problemi dello spettacolo. Il voto contrario, ha dichiarato il Presidente Agis, ribadisce la denuncia del gravissimo stato di crisi del settore —

quali iniziative intenda adottare per intervenire con urgenza ed efficacia, sanare lo stato di inadempienza che si è palesato in tutta la sua gravità e ristabilire le condizioni di diritto e di fatto che consentano al settore della cinematografia di uscire in tempi brevi dalla crisi in cui versa. (5-03863)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

GASPERONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ultimamente Poste Italiane Spa sta operando tagli ai servizi in tutti i settori; nella Provincia di Pesaro e Urbino, come segnalato dal Presidente della Provincia stessa, negli ultimi mesi sono stati ridotti gli orari di apertura di molti uffici postali dell'entroterra;

questi provvedimenti peggiorano notevolmente la qualità dei servizi offerti e provocano notevole disagio, specialmente alle categorie più disagiate, per le quali l'ufficio postale riveste un'importanza sociale non trascurabile, soprattutto in zone storicamente molto isolate rispetto a quelle della costa;

nell'entroterra vi sono piccoli uffici postali ai quali non è fornita nemmeno la

dotazione minima di mobilio per garantire la corretta archiviazione dei documenti cartacei, con il risultato di vedere accumulati quintali disordinati di carta su tavoli;

oltre a questo esistono situazioni già denunciate, in precedenti e numerosi atti di sindacato ispettivo, per i quali il Governo ha sempre risposto, a giudizio dell'interrogante, in maniera insufficiente e spesso sulla base di notizie tranquillizzanti fornite dalle stesse Poste Italiane Spa, che sono in evidente contraddizione con la realtà dei fatti —

quali iniziative si intendano adottare presso Poste Italiane Spa in merito alla difficile situazione nella quale versano molti uffici postali, situazione che nonostante i numerosi impegni assunti dal Governo in tal senso, non trova soluzione ma, anzi, va peggiorando di giorno in giorno. (4-12579)

CIALENTE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la linea ADSL rappresenta una delle espressioni più avanzate della tecnologia dell'informazione, essendo in grado di trasferire enormi quantità di dati, con affidabilità e pulizia, a velocità molto elevata e che per questo motivo risulta essere, a tutti gli effetti, una vera e propria infrastruttura al servizio sia del mondo produttivo che dell'uso privato;

il territorio aquilano versa ormai da tempo in una profonda crisi industriale e occupazionale e che uno dei possibili strumenti a disposizione della città per rilanciare l'economia è rappresentato dal marketing territoriale, cioè da quell'insieme di infrastrutture, servizi, qualità complessiva della vita e sicurezza che un territorio propone a possibili investitori e che in questo ambito il Nucleo Industriale più importante della città dell'Aquila, quello di Bazzano, è sprovvisto del servizio ADSL e con esso la frazione di Paganica, avente 7500 abitanti;

il gestore della linea, Telecom Italia, sebbene sollecitato più volte, non ha dato seguito ad azioni di rilievo, tanto da far intendere sostanzialmente che non intenda, nel prossimo futuro, inserire l'ampliamento del servizio ADSL nelle proprie strategie d'investimento;

il Ministro delle comunicazioni in una recente audizione nel Senato della Repubblica, ha dichiarato che devono essere considerati ammissibili interventi pubblici nel settore delle infrastrutture di comunicazione elettronica laddove necessario e che il Ministero ha costituito, insieme a Sviluppo Italia, una Società la Infratel Italia S.p.A, avente come scopo quello di ridurre il cosiddetto « digital divide » —:

se non ritenga necessario adottare rapidamente iniziative perché sia erogato il servizio ADSL sia ai numerosi abitanti della frazione di Paganica, sia alle attività industriali e commerciali che insistono all'interno del Nucleo Industriale di Bazzano, evitando così di penalizzare ancora una volta un territorio che affannosamente cerca di uscire da una grave crisi economica ed occupazionale. (4-12596)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 24 gennaio 2005 un migliaio di persone hanno manifestato, nel centro della capitale somala Mogadiscio, contro la distruzione del cimitero italiano;

il corteo ha registrato la presenza importante del governatore della capitale che ha ribadito che l'azione dei criminali non rappresenta in alcun modo i sentimenti della popolazione somala;

fra l'altro i manifestanti hanno scandito *slogans* richiedendo la punizione degli assassini del generale Yusuf Ahmed Sarrerle, responsabile delle indagini sulla profanazione del cimitero italiano —:

se risulti al Governo che siano state avviate le procedure di ricostruzione del cimitero italiano di Mogadiscio, per dare un forte segnale della nostra presenza e per dare seguito concreto alla grande e generosa manifestazione pubblica di solidarietà offerta dai cittadini di Mogadiscio in data 24 gennaio 2005. (3-04120)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Boezio, classe 1914, ex combattente nella guerra 1940-1945, ha fatto domanda per ottenere la medaglia e il diploma di cavaliere di Vittorio Veneto per il padre Boezio Giuseppe classe 1879 ex combattente della guerra 1915-1918 deceduto il 16 febbraio 1968;

mediante disposizione del ministero della Difesa è stato consentito ai figli di formulare la richiesta per ottenere la medaglia di cui sopra;

su regolare modulistica il signor Boezio Giovanni ha formulato al Ministero la richiesta per il riconoscimento della onorificenza tramite raccomandata A/R;

da allora la famiglia Boezio non ha più ricevuto notizie e da informazioni desunte vi sarebbero altre centinaia di onorificenze in attesa di essere attribuite a combattenti come il signor Giuseppe Boezio —:

per quali motivi non è stata ancora consegnata la medaglia alla famiglia Boezio e entro quanto tempo verrà attribuita l'onorificenza in questione anche agli altri combattenti per non dimenticare il contributo e il sacrificio di quanti hanno combattuto per il nostro paese. (5-03869)

il gestore della linea, Telecom Italia, sebbene sollecitato più volte, non ha dato seguito ad azioni di rilievo, tanto da far intendere sostanzialmente che non intenda, nel prossimo futuro, inserire l'ampliamento del servizio ADSL nelle proprie strategie d'investimento;

il Ministro delle comunicazioni in una recente audizione nel Senato della Repubblica, ha dichiarato che devono essere considerati ammissibili interventi pubblici nel settore delle infrastrutture di comunicazione elettronica laddove necessario e che il Ministero ha costituito, insieme a Sviluppo Italia, una Società la Infratel Italia S.p.A, avente come scopo quello di ridurre il cosiddetto « digital divide » —:

se non ritenga necessario adottare rapidamente iniziative perché sia erogato il servizio ADSL sia ai numerosi abitanti della frazione di Paganica, sia alle attività industriali e commerciali che insistono all'interno del Nucleo Industriale di Bazzano, evitando così di penalizzare ancora una volta un territorio che affannosamente cerca di uscire da una grave crisi economica ed occupazionale. (4-12596)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 24 gennaio 2005 un migliaio di persone hanno manifestato, nel centro della capitale somala Mogadiscio, contro la distruzione del cimitero italiano;

il corteo ha registrato la presenza importante del governatore della capitale che ha ribadito che l'azione dei criminali non rappresenta in alcun modo i sentimenti della popolazione somala;

fra l'altro i manifestanti hanno scandito *slogans* richiedendo la punizione degli assassini del generale Yusuf Ahmed Sarrerle, responsabile delle indagini sulla profanazione del cimitero italiano —:

se risulti al Governo che siano state avviate le procedure di ricostruzione del cimitero italiano di Mogadiscio, per dare un forte segnale della nostra presenza e per dare seguito concreto alla grande e generosa manifestazione pubblica di solidarietà offerta dai cittadini di Mogadiscio in data 24 gennaio 2005. (3-04120)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Boezio, classe 1914, ex combattente nella guerra 1940-1945, ha fatto domanda per ottenere la medaglia e il diploma di cavaliere di Vittorio Veneto per il padre Boezio Giuseppe classe 1879 ex combattente della guerra 1915-1918 deceduto il 16 febbraio 1968;

mediante disposizione del ministero della Difesa è stato consentito ai figli di formulare la richiesta per ottenere la medaglia di cui sopra;

su regolare modulistica il signor Boezio Giovanni ha formulato al Ministero la richiesta per il riconoscimento della onorificenza tramite raccomandata A/R;

da allora la famiglia Boezio non ha più ricevuto notizie e da informazioni desunte vi sarebbero altre centinaia di onorificenze in attesa di essere attribuite a combattenti come il signor Giuseppe Boezio —:

per quali motivi non è stata ancora consegnata la medaglia alla famiglia Boezio e entro quanto tempo verrà attribuita l'onorificenza in questione anche agli altri combattenti per non dimenticare il contributo e il sacrificio di quanti hanno combattuto per il nostro paese. (5-03869)

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO, MARAN e DAMIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla ristrutturazione dell'esercito e alle conseguenti modifiche alle dislocazioni di alcuni Corpi degli Alpini sul territorio nazionale, il Friuli Venezia Giulia è risultata la regione maggiormente penalizzata da tali variazioni per la decisione di sciogliere l'8° reggimento di stanza a Cividale del Friuli, in provincia di Udine, dimezzando la presenza alpina in regione;

immediata la reazione a livello istituzionale locale, con una cinquantina di mozioni approvate all'unanimità nei consigli comunali e provinciali volte a rivendicare la conservazione ed il rafforzamento del glorioso reggimento — costituito nel 1909 e insediato dal '97 presso la Caserma « Francescatto » — cui ha fatto seguito, in consiglio regionale, unanime posizione con cui veniva richiesto il mantenimento del reggimento a Cividale, anche perché sito ottimale dal punto di vista logistico e strategico;

il 29 luglio 2004 con l'approvazione dell'ordine del giorno numero 9/4233-B/9, la Camera dei Deputati ha impegnato il Governo ad intraprendere tutte quelle iniziative atte a conservare la sede dell'8° reggimento presso la sua sede di Cividale del Friuli senza smembramenti né distaccamenti;

a salvaguardia del glorioso corpo è sorto anche un Comitato spontaneo ed è stata avviata una raccolta firme che ha raggiunto in un mese il tetto delle 50 mila sottoscrizioni;

nonostante tali iniziative lo Stato Maggiore dell'Esercito ha deciso di procedere comunque allo scioglimento dell'8°, trasferendone il nome al reggimento di stanza a Venzone e mantenendo un'aliquota (Comando di Reggimento) su Cividale;

tale soluzione, creando, secondo l'interrogante, inefficienza e aumentando no-

tevolmente le spese considerato il trasferimento di oltre 150 ufficiali e sottoufficiali, trova un totale dissenso da parte degli enti locali, così come del Comitato, che ha individuato delle soluzioni alternative che permettano di conservare l'8° reggimento;

una prima soluzione, essendo un corpo da sempre ambito dai giovani volontari, potrebbe essere quella ospitare presso il reggimento coloro che optano per la ferma prefissata di un anno, nel caso venissero introdotti reggimenti formati esclusivamente da volontari;

essendo il numero del reggimenti già prefissato e non potendo lo Stato mantenerne alcuno di più, un'ulteriore soluzione, a parere dell'interrogante, sarebbe di mutare denominazione al 6° Reggimento Alpini con sede in Alto-Adige — che di fatto è un'unità non solo un centinaio di effettivi preposti a gestire le aree di addestramento alpinistico e sciistico — mutandone il nome in « Distaccamento », « Compagnia », « Reparto », in modo che l'8° rientrerebbe nel computo dei reggimenti previsti;

un'ulteriore possibilità potrebbe essere quella di sciogliere e trasferire in Friuli il 5° reggimento Alpini di Vipiteno, che già dipende dalla Brigata Julia con sede in Friuli, e che non ha costruito nel tempo un radicamento così profondo con il suo territorio e la popolazione locale;

il 4° Alpini Paracadutisti di Bolzano è invece alla ricerca di una nuova struttura che sia in grado di sostituire la vecchia caserma e il Friuli risulterebbe la sede adatta con la sua posizione geografica strategica e le sue infrastrutture più che adeguate (aeroporto di Rivolto per gli imbarchi, Osoppo per l'area addestrativa, Venzone, Tolmezzo e Arterga per i poligoni, Aviano e Meduna Cellina per le aree di lancio, e con la possibilità di imbarco anche su elicotteri di grosse dimensioni appena fuori la caserma) —:

se il Ministro, rivedendo la decisione dello Stato Maggiore, intenda intervenire a

favore del mantenimento dell'8° reggimento nella sua sede storica. (4-12593)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la forte contestazione proveniente dalle libere professioni nei confronti dello strumento degli studi di settore sembra non trovare adeguato riscontro presso il ministero dell'economia e delle finanze;

è in corso un vero e proprio braccio di ferro fra i professionisti e l'amministrazione finanziaria su tale tema e nell'incontro avvenuto il 25 gennaio 2005 fra i rappresentanti delle libere professioni e la Sose (la società per gli studi di settore) si è registrato un dissenso pressoché assoluto;

i professionisti chiedono ragionevolmente di mantenere lo strumento degli studi di settore nella fase di sperimentazione, mentre l'amministrazione finanziaria propende per una prossima, se non imminente, definitiva validazione;

i professionisti insistono, come fanno da sempre con una serie di argomentazioni di grande pregio giuridico e difficilmente criticabili, nel sostenere che gli studi di settore non rappresentano fedelmente, e neppure adeguatamente, la realtà economica delle categorie professionali ed aggiungono che sono assolutamente incompatibili con il principio di cassa utilizzato dagli ordini per la registrazione dei compensi;

secondo l'interrogante, le obiezioni dei professionisti non paiono certamente peregrine sicché una seria meditazione s'impone al Ministro dell'Economia sulla opportunità di valicare definitivamente lo strumento degli studi di settore —:

se, in accoglimento della richiesta dei professionisti di non provvedere alla

validazione definitiva dello strumento degli studi di settore, non ritenga di dover personalmente intervenire alla prossima riunione della commissione di esperti già fissata per il giorno 16 febbraio 2005, riconoscendo in tal modo serietà all'impostazione data dai professionisti medesimi alla loro posizione critica, che si limita a svolgere osservazioni finalizzate a rendere meno conflittuale e meno schematico — e dunque più proficuo — il rapporto fra fisco e categorie professionali. (3-04127)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 143 del 1991, recentemente modificato dal decreto legislativo n. 56 del 2004, ha stabilito che chi entro il 31 gennaio 2005, abbia un saldo sul libretto al portatore superiore ai 12.500 euro, deve recarsi in banca, per estinguere la summenzionata somma e suddividerla in altri libretti con importi inferiori;

per chi non ottempera a tale disposizione, la multa va dal 20 al 40 per cento a seconda dell'importo del libretto;

e tale sistema costituisce una facilitazione per coloro che ricorrono al riciclaggio;

in tal caso, il problema è costituito da circa 3 milioni e più di pensionati che, recandosi in banca 1 o 2 volte l'anno, non sono al corrente della nuova disposizione;

l'eventuale multa per l'incasso, porterà ad un *iter* giudiziario che ricadrà sempre sul povero risparmiatore —:

quali iniziative anche normative si intendano adottare al fine di prorogare il termine richiamato in premessa e se non ritenga di dover intervenire con urgenza attraverso gli organi di informazione per segnalare a tutti i risparmiatori quel che accadrà ai possessori di libretti di rispar-

favore del mantenimento dell'8° reggimento nella sua sede storica. (4-12593)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERLOI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la forte contestazione proveniente dalle libere professioni nei confronti dello strumento degli studi di settore sembra non trovare adeguato riscontro presso il ministero dell'economia e delle finanze;

è in corso un vero e proprio braccio di ferro fra i professionisti e l'amministrazione finanziaria su tale tema e nell'incontro avvenuto il 25 gennaio 2005 fra i rappresentanti delle libere professioni e la Sose (la società per gli studi di settore) si è registrato un dissenso pressoché assoluto;

i professionisti chiedono ragionevolmente di mantenere lo strumento degli studi di settore nella fase di sperimentazione, mentre l'amministrazione finanziaria propende per una prossima, se non imminente, definitiva validazione;

i professionisti insistono, come fanno da sempre con una serie di argomentazioni di grande pregio giuridico e difficilmente criticabili, nel sostenere che gli studi di settore non rappresentano fedelmente, e neppure adeguatamente, la realtà economica delle categorie professionali ed aggiungono che sono assolutamente incompatibili con il principio di cassa utilizzato dagli ordini per la registrazione dei compensi;

secondo l'interrogante, le obiezioni dei professionisti non paiono certamente peregrine sicché una seria meditazione s'impone al Ministro dell'Economia sulla opportunità di valicare definitivamente lo strumento degli studi di settore —:

se, in accoglimento della richiesta dei professionisti di non provvedere alla

validazione definitiva dello strumento degli studi di settore, non ritenga di dover personalmente intervenire alla prossima riunione della commissione di esperti già fissata per il giorno 16 febbraio 2005, riconoscendo in tal modo serietà all'impostazione data dai professionisti medesimi alla loro posizione critica, che si limita a svolgere osservazioni finalizzate a rendere meno conflittuale e meno schematico — e dunque più proficuo — il rapporto fra fisco e categorie professionali. (3-04127)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 143 del 1991, recentemente modificato dal decreto legislativo n. 56 del 2004, ha stabilito che chi entro il 31 gennaio 2005, abbia un saldo sul libretto al portatore superiore ai 12.500 euro, deve recarsi in banca, per estinguere la summenzionata somma e suddividerla in altri libretti con importi inferiori;

per chi non ottempera a tale disposizione, la multa va dal 20 al 40 per cento a seconda dell'importo del libretto;

e tale sistema costituisce una facilitazione per coloro che ricorrono al riciclaggio;

in tal caso, il problema è costituito da circa 3 milioni e più di pensionati che, recandosi in banca 1 o 2 volte l'anno, non sono al corrente della nuova disposizione;

l'eventuale multa per l'incasso, porterà ad un *iter* giudiziario che ricadrà sempre sul povero risparmiatore —:

quali iniziative anche normative si intendano adottare al fine di prorogare il termine richiamato in premessa e se non ritenga di dover intervenire con urgenza attraverso gli organi di informazione per segnalare a tutti i risparmiatori quel che accadrà ai possessori di libretti di rispar-

mio al portatore, per evitare soprattutto che pensionati e persone anziane subiscano, per non conoscenza della norma un grave ed ingiusto danno, tenuto conto della grande diffusione tra la popolazione italiana del libretto di risparmio al portatore. (4-12577)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sui prodotti petroliferi vi è una scandalosa speculazione e profitti immensi da parte delle compagnie petrolifere, senza che mai vi sia un intervento di riequilibrio praticato dall'ENI —:

se il Governo non ritenga di adottare opportune iniziative volte ad intervenire sull'aumento del prezzo dei carburanti data la grande speculazione che, secondo l'interrogante, viene portata avanti dalle compagnie petrolifere. (4-12586)

MISURACA, MARINELLO, AMATO, LA GRUA e MASINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alle vedove di congiunti dipendenti dalla pubblica amministrazione posti in quiescenza entro il 31 dicembre 1994, e deceduti in epoca successiva al 18 agosto 1995, all'atto dell'emissione del decreto di reversibilità, l'indennità integrativa speciale è stata conglobata e fissata nella misura del 60 per cento rispetto a quella percepita dal coniuge in vita. L'operato dell'INPDAP, appare incongruo ed illegittimo, anche secondo la più recente giurisprudenza, atteso che nella fattispecie sembra doversi ancora applicare il disposto dell'articolo 15 comma 5 della legge n. 274 del 1994, non abrogato dall'articolo comma 45 della legge n. 335 del 1995, con l'attribuzione dell'intero dell'indennità integrativa speciale sulla pensione di reversibilità correlata a trattamenti diretti liquidati fino al 18 agosto 1995;

l'INPDAP si è attenuto alle disposizioni del Ministero del Tesoro-Ragioneria generale dello Stato con nota del 28 settembre 1995 n. 187882 con la quale disponeva che le pensioni di reversibilità ai coniugi superstiti, qualunque sia la data di decorrenza della pensione diretta del dante causa, vanno liquidate in base ai requisiti ed alle misure previste dalla normativa dell'assicurazione generale obbligatoria, pertanto nel calcolo in percentuale della pensione va calcolato anche l'importo dell'indennità Integrativa Speciale percepita dal *de cuius*;

tale disposizione ha creato delle discriminazioni di trattamento tra le vedove dei coniugi collocati in pensione prima del 31 dicembre 1994 e fino al 18 agosto 1995, le quali percepiscono la pensione di reversibilità al 60 per cento della base pensionistica e il 100 per cento dell'Indennità Integrativa Speciale percepita in vita dal marito, in virtù del disposto dell'articolo 15 comma 5 della legge n. 724 del 1994, e le vedove i cui coniugi sono stati collocati in pensione ugualmente entro il 31 dicembre 1994, e deceduti successivamente al 18 agosto 1995, percependo tutto al 60 per cento;

talune vedove avendo i requisiti di cui sopra visti decurtata la reversibilità dell'identità integrativa speciale hanno impugnato il decreto ottenendo giustizia: la Corte dei conti-Sezioni Riunite, con sentenza n. 8/Q.M. del 17 aprile 2002, ha ritenuto fondate le doglianze delle vedove danneggiate. Altre Sezioni delle Corti dei conti, tra le quali quella dell'Aquila, con sentenza n. 291/2003 del 15 aprile 2003, ha accolto la richiesta delle ricorrenti dichiarando il diritto di esse a percepire l'identità Integrativa Speciale sulle rispettive pensioni di reversibilità nella misura intera ai sensi dell'articolo 15, comma 5 della legge n. 724 del 1994;

straordinario è stato l'impegno e tante le battaglie condotte dalla Sezione « Calogero Zucchetto » di Caltanissetta dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, al fine di sensibilizzare le autorità

competenti, portando a conoscenza delle Istituzioni tale situazione di disparità, col solo fine di trovare una soluzione equa per le vedove bisognose che si vedono decurtato quanto loro spettante di diritto —:

se sia a conoscenza di tale situazione dei fatti e quali urgenti iniziative di carattere normativo intenda adottare al fine di estendere i benefici di cui all'articolo 5, comma 5 della legge n. 724 del 1994, anche alle vedove danneggiate, ma che non si sono rivolte all'autorità giudiziaria. (4-12590)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat, in passato già beneficiaria di consistenti aiuti pubblici, continua a ricorrere alla cassa integrazione, che, in particolare, penalizza i dipendenti dello stabilimento di Termini Imerese —:

quali iniziative intendano adottare a tutela dei lavoratori della Fiat e, più specificamente, dello stabilimento di Termini Imerese. (4-12591)

LABATE e MAZZARELLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

molti difensori civici nell'esercizio della propria attività hanno riscontrato problematiche inerenti l'interpretazione dell'articolo 19, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 602/1973 che solleva questioni inerenti il diritto dei cittadini alla rateazione delle somme iscritte a ruolo;

ai sensi del nuovo articolo 19, comma 52, del decreto del Presidente della Repubblica 602/1973, « la richiesta di rateazione (delle somme iscritte a ruolo) deve essere presentata, a pena di decadenza, prima dell'inizio della procedura esecutiva »;

tuttavia, sull'indicazione « inizio della procedura esecutiva » vi sono diverse interpretazioni poiché alcuni Enti creditori ritengono iniziata la procedura esecutiva con la mera iscrizione di ipoteca (articolo 77 decreto del Presidente della Repubblica 602/1973) o di fermo amministrativo (articolo 86 decreto del Presidente della Repubblica 602/1973), mentre altri Enti ritengono che l'inizio della procedura esecutiva avvenga con il pignoramento ex articolo 491 c.p.c.;

tali diverse interpretazioni portano a conseguenze più o meno favorevoli poiché, nella prima ipotesi, il termine per la richiesta di rateazione è più breve; cosicché da un lato il cittadino non potrà più estinguere il proprio debito semplicemente a seguito della mera iscrizione di ipoteca o fermo amministrativo, compromettendo, altresì, le esigenze di un rapido e sicuro recupero del credito;

al riguardo, l'Agenzia delle entrate, nella circolare n. 52 del 1° ottobre 2003, ha indicato che la « procedura esecutiva è il processo di esecuzione forzata attraverso la quale l'ordinamento garantisce il soddisfacimento del diritto, se il diritto ha come oggetto l'obbligazione di denaro, quest'ultima ha inizio con il pignoramento, ai sensi dell'articolo 491 c.p.c ed analoga considerazione vale per il recupero dei crediti iscritti a ruolo, la cui procedura ha, normalmente, inizio con il pignoramento ad opera dell'Ufficiale della riscossione;

l'ipoteca legale prevista dall'articolo 77, comma 1, decreto del Presidente della Repubblica 602/1973, è invece una garanzia reale che il Concessionario, prima dell'inizio dell'espropriazione forzata, può iscrivere sui beni del debitore e dei coobbligati, sulla base di un'autonoma valutazione e al fine di assicurare il risultato della sua attività (...), essa attribuisce al Concessionario i diritti previsti dall'articolo 2808 c.c. ed, in particolare, il diritto di essere soddisfatto con preferenza sul prezzo del ricavato dall'espropriazione e il diritto di procedere ad esecuzione sul bene anche se questo passi in proprietà d'altri;

quanto al fermo di beni mobili registrati (...) si tratta di un provvedimento di natura cautelare che impedisce, durante il periodo in cui opera, l'utilizzo e la libera disponibilità del bene» —:

se la locuzione « della procedura esecutiva » di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 602/1973, debba interpretarsi riferendola alla mera iscrizione di ipoteca o fermo amministrativo o, invece, al pignoramento ex articolo 491 c.p.c.. (4-12592)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere: se corrisponda al vero che l'Alitalia, che versa in una situazione di vistosa crisi, abbia sottoscritto o rinnovato contratti ed incarichi di consulenza a persone e società varie, anche per il corrente anno. (4-12598)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta all'interrogante dall'Assoconsum emerge che in Campania il costo del denaro è più alto quasi del doppio rispetto alle regioni del Nord-Italia;

a Napoli, ad esempio, i tassi di interesse a breve termine sono pari al 7,05 per cento, ad Avellino 7,75 per cento, a Caserta e Salerno 7,85 per cento, a Benevento 7,90 per cento; mentre a Bologna, ad esempio, il tasso è di appena il 4 per cento ed a Milano è del 4,20 per cento;

l'elevato costo del denaro incide negativamente sullo sviluppo economico della regione e sull'occupazione, spingendo molti giovani a trasferirsi in altre regioni —:

quali misure di propria competenza il Ministro, pensi di adottare per porre fine a questa situazione discriminatoria. (4-12605)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti rilevazioni da parte dell'ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni, nell'ambito dei contratti a tempo determinato le sole collaborazioni coordinate continuative in un anno hanno registrato un aumento di spese pari al 40 per cento circa (cfr. *Italia Oggi* di mercoledì 26 gennaio 2005 alla pagina 35);

l'incremento di spesa registratosi per effetto dell'aumento delle collaborazioni coordinate continuative ha trovato traccia anche nella relazione di apertura dell'anno giudiziario pronunciata dal procuratore generale della Corte dei conti dottor Vincenzo Apicella;

è di tutta evidenza, secondo l'interrogante, che questo dato anomalo deriva dalla necessità, per le pubbliche amministrazioni, di aggirare un blocco delle assunzioni che se da una parte si è reso necessario per consolidare una linea tendenziale di buon andamento dei conti pubblici, dall'altra, inevitabilmente colpisce anche le amministrazioni virtuose che non hanno mai abusato delle assunzioni;

anche i cosiddetti tirocini formativi si prestano ad abusi interpretativi essendo evidente che le pubbliche amministrazioni non possono reclutare surrettiziamente tra neo-laureati, laureandi o specializzandi i dipendenti che lo Stato non consente loro di assumere con il blocco delle assunzioni;

appare peraltro necessario superare una situazione nell'ambito della quale da una parte lo Stato cura la spesa pubblica attraverso giustificatissimi provvedimenti inibitori e, dall'altra, le pubbliche amministrazioni, destinatarie di tali provvedimenti, inventano pratiche chiaramente

quanto al fermo di beni mobili registrati (...) si tratta di un provvedimento di natura cautelare che impedisce, durante il periodo in cui opera, l'utilizzo e la libera disponibilità del bene» —:

se la locuzione « della procedura esecutiva » di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 602/1973, debba interpretarsi riferendola alla mera iscrizione di ipoteca o fermo amministrativo o, invece, al pignoramento ex articolo 491 c.p.c.. (4-12592)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere: se corrisponda al vero che l'Alitalia, che versa in una situazione di vistosa crisi, abbia sottoscritto o rinnovato contratti ed incarichi di consulenza a persone e società varie, anche per il corrente anno.

(4-12598)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta all'interrogante dall'Assoconsum emerge che in Campania il costo del denaro è più alto quasi del doppio rispetto alle regioni del Nord-Italia;

a Napoli, ad esempio, i tassi di interesse a breve termine sono pari al 7,05 per cento, ad Avellino 7,75 per cento, a Caserta e Salerno 7,85 per cento, a Benevento 7,90 per cento; mentre a Bologna, ad esempio, il tasso è di appena il 4 per cento ed a Milano è del 4,20 per cento;

l'elevato costo del denaro incide negativamente sullo sviluppo economico della regione e sull'occupazione, spingendo molti giovani a trasferirsi in altre regioni —:

quali misure di propria competenza il Ministro, pensi di adottare per porre fine a questa situazione discriminatoria. (4-12605)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti rilevazioni da parte dell'ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni, nell'ambito dei contratti a tempo determinato le sole collaborazioni coordinate continuative in un anno hanno registrato un aumento di spese pari al 40 per cento circa (cfr. *Italia Oggi* di mercoledì 26 gennaio 2005 alla pagina 35);

l'incremento di spesa registratosi per effetto dell'aumento delle collaborazioni coordinate continuative ha trovato traccia anche nella relazione di apertura dell'anno giudiziario pronunciata dal procuratore generale della Corte dei conti dottor Vincenzo Apicella;

è di tutta evidenza, secondo l'interrogante, che questo dato anomalo deriva dalla necessità, per le pubbliche amministrazioni, di aggirare un blocco delle assunzioni che se da una parte si è reso necessario per consolidare una linea tendenziale di buon andamento dei conti pubblici, dall'altra, inevitabilmente colpisce anche le amministrazioni virtuose che non hanno mai abusato delle assunzioni;

anche i cosiddetti tirocini formativi si prestano ad abusi interpretativi essendo evidente che le pubbliche amministrazioni non possono reclutare surrettiziamente tra neo-laureati, laureandi o specializzandi i dipendenti che lo Stato non consente loro di assumere con il blocco delle assunzioni;

appare peraltro necessario superare una situazione nell'ambito della quale da una parte lo Stato cura la spesa pubblica attraverso giustificatissimi provvedimenti inibitori e, dall'altra, le pubbliche amministrazioni, destinatarie di tali provvedimenti, inventano pratiche chiaramente

elusive anche se al solo scopo di poter efficacemente offrire un servizio di qualità di cittadini —:

quali strategie siano allo studio per rivedere in modo nuovo e fecondo il rapporto tra Stato e pubbliche amministrazioni (ed in particolare enti locali) al fine di evitare che il rapporto medesimo si snodi attraverso proibizioni cui si risponde con pratiche elusive, per cercare invece un rapporto moderno e responsabile fatto di autentico, profondo e convinto coinvolgimento delle amministrazioni medesime nell'ampio e virtuoso progetto di risanamento della finanza pubblica. (3-04124)

Interrogazione a risposta scritta:

MANCINI. — *Al Ministro della funzione pubblica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1-*quater* del decreto-legge 28 maggio 2004 n. 136 convertito con modificazioni dalla legge 27 luglio 2004 n. 186, dispone il trattenimento in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età per coloro i quali abbiano già raggiunto l'età pensionabile;

l'articolo 1 comma 99 della legge finanziaria 2005 stabilisce, al contrario, che le disposizioni in materia di assunzioni di cui i commi da 93 a 107, che sanciscono il divieto per le pubbliche amministrazioni di assumere nuovo personale, si applicano anche al trattenimento in servizio di cui al sopra citato articolo;

come è evidente esiste, secondo l'interrogante, un netto contrasto tra le finalità che ciascuna delle suddette disposizioni intende perseguire: nel primo caso il legislatore tende a tutelare la prosecuzione di un rapporto di lavoro già in essere, avente un termine finale fisiologicamente determinato così da ipotizzare un caso che di certo non integra gli estremi di una nuova assunzione; nel secondo caso, al contrario, il legislatore fissa il divieto per le pubbliche amministrazioni di contrarre

nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato, con la dichiarata finalità di contenere la spesa pubblica;

la *ratio* dell'istituto del trattenimento in servizio oltre il sessantasettesimo anno di età e fino al settantesimo è quella di permettere alle pubbliche amministrazioni di continuare ad utilizzare risorse umane altamente qualificate dal punto di vista scientifico, sia per la professionalità che per l'esperienza acquisita sul campo;

l'applicazione del divieto di funzionamento dell'istituto introdotto con la legge finanziaria, sta già provocando una serie di disservizi che creano notevole disagio ai cittadini, soprattutto nel settore della sanità a causa del fatto che ad alcune personalità non è consentito più di continuare ad offrire la propria preziosa prestazione lavorativa, come nel caso della mancata proroga al direttore dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Cosenza annunciata dai vertici dell'azienda sanitaria —:

se e quali urgenti iniziative, anche di carattere normativo, intendano adottare al fine di consentire che settori nevralgici della pubblica amministrazione, come quello della sanità, non perdano risorse umane e professionali indispensabili per poter continuare a offrire alla comunità servizi adeguati e di primo livello.

(4-12609)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata:

PANIZ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza del giudice di Milano Clementina Forleo, che ha assolto dal reato di associazione con finalità di terrorismo alcuni islamici che avevano arruolato volontari per attività di guerriglia

elusive anche se al solo scopo di poter efficacemente offrire un servizio di qualità di cittadini —:

quali strategie siano allo studio per rivedere in modo nuovo e fecondo il rapporto tra Stato e pubbliche amministrazioni (ed in particolare enti locali) al fine di evitare che il rapporto medesimo si snodi attraverso proibizioni cui si risponde con pratiche elusive, per cercare invece un rapporto moderno e responsabile fatto di autentico, profondo e convinto coinvolgimento delle amministrazioni medesime nell'ampio e virtuoso progetto di risanamento della finanza pubblica. (3-04124)

Interrogazione a risposta scritta:

MANCINI. — *Al Ministro della funzione pubblica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1-*quater* del decreto-legge 28 maggio 2004 n. 136 convertito con modificazioni dalla legge 27 luglio 2004 n. 186, dispone il trattenimento in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età per coloro i quali abbiano già raggiunto l'età pensionabile;

l'articolo 1 comma 99 della legge finanziaria 2005 stabilisce, al contrario, che le disposizioni in materia di assunzioni di cui i commi da 93 a 107, che sanciscono il divieto per le pubbliche amministrazioni di assumere nuovo personale, si applicano anche al trattenimento in servizio di cui al sopra citato articolo;

come è evidente esiste, secondo l'interrogante, un netto contrasto tra le finalità che ciascuna delle suddette disposizioni intende perseguire: nel primo caso il legislatore tende a tutelare la prosecuzione di un rapporto di lavoro già in essere, avente un termine finale fisiologicamente determinato così da ipotizzare un caso che di certo non integra gli estremi di una nuova assunzione; nel secondo caso, al contrario, il legislatore fissa il divieto per le pubbliche amministrazioni di contrarre

nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato, con la dichiarata finalità di contenere la spesa pubblica;

la *ratio* dell'istituto del trattenimento in servizio oltre il sessantasettesimo anno di età e fino al settantesimo è quella di permettere alle pubbliche amministrazioni di continuare ad utilizzare risorse umane altamente qualificate dal punto di vista scientifico, sia per la professionalità che per l'esperienza acquisita sul campo;

l'applicazione del divieto di funzionamento dell'istituto introdotto con la legge finanziaria, sta già provocando una serie di disservizi che creano notevole disagio ai cittadini, soprattutto nel settore della sanità a causa del fatto che ad alcune personalità non è consentito più di continuare ad offrire la propria preziosa prestazione lavorativa, come nel caso della mancata proroga al direttore dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Cosenza annunciata dai vertici dell'azienda sanitaria —:

se e quali urgenti iniziative, anche di carattere normativo, intendano adottare al fine di consentire che settori nevralgici della pubblica amministrazione, come quello della sanità, non perdano risorse umane e professionali indispensabili per poter continuare a offrire alla comunità servizi adeguati e di primo livello.

(4-12609)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata:

PANIZ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza del giudice di Milano Clementina Forleo, che ha assolto dal reato di associazione con finalità di terrorismo alcuni islamici che avevano arruolato volontari per attività di guerriglia

e di terrorismo, rischia di creare una sorta di area franca per gli estremisti di ogni matrice nel nostro Paese;

è da considerare oltremodo opportuna l'ispezione in proposito disposta dal Ministro interrogato —:

se, alla luce di questi fatti, non si ritenga opportuno intervenire a livello normativo per evitare interpretazioni, in sede giurisdizionale, obiettivamente favorevoli per soggetti che operano a sostegno del terrorismo internazionale. (3-04133)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'incredibile sentenza del giudice Clementina Forleo, che ha assolto gli islamici accusati di essere dei terroristi, ad avviso degli interroganti, i livelli di sicurezza nel nostro Paese non esistono più, anche perché il sostegno espresso dalla corporazione dei giudici nei confronti del magistrato Forleo è la prova della condizione del suo operato;

con parole comprensibili si può dire che vengono investite enormi risorse per prevenire il terrorismo islamico e ora i giudici italiani affermano sostanzialmente che i terroristi non sono perseguibili finché non hanno coronato con successo i loro istinti da carnefici, dovendoli considerare al massimo dei guerriglieri romantici;

in un colpo solo un giudice ha decretato la fine della funzione preventiva dei nostri servizi segreti —:

quali siano le intenzioni del Governo per ripristinare la sicurezza nazionale e per procedere ad una verifica, secondo gli

interroganti, doverosa su eventuali responsabilità disciplinari nei confronti del giudice citato. (3-04134)

LA RUSSA, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza emessa dal giudice per l'udienza preliminare di Milano ha assolto cinque imputati islamici accusati di appartenere ad una cellula del terrorismo internazionale legata ad Al Zarqawi, sul presupposto che l'organizzazione di azioni di guerriglia in contesti bellici, attraverso il finanziamento ed il reclutamento di uomini, non significa progettare attentati terroristici;

tale decisione ha generato nel popolo italiano un sentimento di rabbia ed incredulità, perché non ha ritenuto sufficiente per la sussistenza del reato prove determinanti, quali intercettazioni telefoniche, testimonianze di altri islamici, precedenti rapporti di alcuni degli imputati con altri

terroristi, nonché l'attività di reclutamento di *kamikaze* che dovevano operare nel nord dell'Iraq;

l'attuale normativa in materia di terrorismo, peraltro, punisce non solo chi materialmente compie l'attentato, ma anche chi, ad esempio, offre un contributo causale all'evento, come il finanziamento o il reclutamento dei terroristi, e, quindi, la condotta ascritta agli imputati è, secondo gli interroganti, certamente inquadrabile in un'attività di terrorismo —:

quali iniziative urgenti, anche legislative, il Ministro interrogato voglia adottare al fine di garantire che attività quali il finanziamento ed il reclutamento di uomini per conto di soggetti responsabili di azioni terroristiche siano incontestabilmente considerate partecipazione al terrorismo internazionale. (3-04135)

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, la stampa locale recentemente ha dato notizia del contenuto e dell'esito di alcune audizioni svolte, dinanzi alla seconda Commissione del Consiglio Regionale, sulla situazione delle carceri nell'isola;

da più parti, in tali occasioni, sono state evidenziate le carenze che aggravano le condizioni dei detenuti nei penitenziari sardi, ove addirittura risulterebbe compromessa la realizzazione della finalità rieducativa della pena;

in particolare, si è evidenziato come, in venti istituti su ventiquattro, i reclusi sarebbero alloggiati all'interno di celle sovraffollate (*L'Unione Sarda*, edizione del 19 gennaio 2005, pagina 4);

il ministro interrogato aveva chiarito, in un'altra occasione, che, nella casa circondariale di Buoncammino, a Cagliari, « non si riscontra un eccessivo affollamento, perché, su una capienza tollerabile di 469 posti, la presenza detentiva media

è di 450 unità » (risposta scritta — pubblicata il 1° dicembre 2004 — alle interrogazioni n. 4-07245 e n. 4-08257, presentate dal sottoscritto deputato nei mesi di agosto e dicembre 2003). È utile, pertanto, verificare se, negli altri istituti di pena dell'isola, sussistano le lamentate condizioni di sovraffollamento, controllando, comunque, la perdurante attualità dell'indicazione fornita a proposito del carcere di Buoncammino, sopra citato;

al fine di ovviare, pur solo in parte e in via transitoria, a tale sovraffollamento delle carceri sarde, si è autorevolmente proposto di utilizzare le strutture dell'istituto penale per i minorenni di Quartucciu, in prossimità di Cagliari, ove, attualmente, non sarebbero occupati oltre cento dei posti a disposizione;

appare peraltro necessario verificare se, ed eventualmente a quali condizioni, sia possibile destinare quell'istituto di pena (anche o esclusivamente) all'accoglienza di detenuti maggiorenni, evitando che si creino condizioni di promiscuità, difficilmente compatibili con le peculiari condizioni dei minori e, segnatamente, con le particolarità del loro regime detentivo —:

quali dati siano a disposizione del Governo, in merito al problema del sovraffollamento nelle carceri sarde;

quali urgenti iniziative si ritenga opportuno assumere per porre rimedio alla descritta emergenza, ove effettivamente riscontrata;

se, in particolare, possa ipotizzarsi il ricorso — eventualmente in via eccezionale e temporanea — alle strutture dell'istituto penale per i minorenni di Quartucciu (Cagliari) e, nel caso, quali misure possano adottarsi per preservare le peculiarità del regime detentivo cui sono sottoposti i minori. (3-04123)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della Giustizia.* — Per sapere — premesso che:

uno dei dati più significativi dell'andamento reale dell'economia si ritrae dalla

analisi comparata, per anno, di talune procedure che transitano necessariamente nelle aule di giustizia e che coinvolgono imprese;

per ricavare un « trend » è necessario, quanto meno, comparare i dati di un triennio —:

quante sentenze dichiarative di fallimento siano state pronunciate negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quante procedure di concordato preventivo siano state avviate nel quadriennio sovraindicato;

quante dichiarazioni di stato d'insolvenza di grandi imprese in crisi sono state pronunciate nell'ultimo quadriennio;

quante dichiarazioni di fallimento sono seguite alle iniziali procedure di ammissione al concordato preventivo.

(4-12606)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

GHIGLIA e BELLOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo ed il potenziamento della rete infrastrutturale in Polesine è di strategica e fondamentale importanza per la crescita e l'affermazione economica del territorio, notoriamente appesantito e quindi più lento nel suo processo di sviluppo, da un passato segnato da tragedie e spopolamento;

alla fine degli anni '90, dopo la realizzazione della Transpolesana (Verona — Rovigo), si era deciso di snellire ed agevolare il potenziamento della rete viaria costruendo un collegamento diretto con la

A13 (Venezia-Bologna) che si incrocia con la Transpolesana all'altezza di Villamarzana;

la consegna dei lavori per la realizzazione del casello autostradale di Villamarzana è stata fatta nel marzo del 2002, data a decorrere dalla quale era stato previsto un lasso di tempo di 650 giorni per portare l'opera a compimento;

data l'importanza e l'urgenza dell'opera, era stato preparato un cronoprogramma, ed erano state previste multe se i tempi del medesimo non fossero state rispettate;

la costruzione del casello — come detto sopra — è di fondamentale importanza in quanto intorno ad esso vi sono considerevoli progetti: tra tutti, l'edificazione di un'area industriale di Villamarzana ed Arquà;

l'impresa appaltatrice è la Locatelli Spa di Bergamo e le subappaltatrici sono la Cignoni Srl di Lendinara e la Else Spa di Milano;

nella primavera scorsa il ritrovamento di alcuni gasdotti ha obbligato ad una ridefinizione del progetto che doveva essere sottoposto ad approvazione;

del nuovo progetto ancora oggi non si hanno notizie, i lavori sono fermi ed i tempi di consegna sembrano chiaramente dilatarsi nel tempo —:

se il Ministro interrogato non intenda verificare a che punto sia il nuovo progetto, se, dalle informazioni in suo possesso, risulti che l'ANAS abbia provveduto ad approvarlo e quali siano i tempi previsti per la consegna dell'opera. (5-03865)

VIGNI, FRANCI, NANNICINI e NIEDDU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Intesa generale quadro sottoscritta il 18 aprile 2003 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione

analisi comparata, per anno, di talune procedure che transitano necessariamente nelle aule di giustizia e che coinvolgono imprese;

per ricavare un « trend » è necessario, quanto meno, comparare i dati di un triennio —:

quante sentenze dichiarative di fallimento siano state pronunciate negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quante procedure di concordato preventivo siano state avviate nel quadriennio sovraindicato;

quante dichiarazioni di stato d'insolvenza di grandi imprese in crisi sono state pronunciate nell'ultimo quadriennio;

quante dichiarazioni di fallimento sono seguite alle iniziali procedure di ammissione al concordato preventivo.

(4-12606)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

GHIGLIA e BELLOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo ed il potenziamento della rete infrastrutturale in Polesine è di strategica e fondamentale importanza per la crescita e l'affermazione economica del territorio, notoriamente appesantito e quindi più lento nel suo processo di sviluppo, da un passato segnato da tragedie e spopolamento;

alla fine degli anni '90, dopo la realizzazione della Transpolesana (Verona — Rovigo), si era deciso di snellire ed agevolare il potenziamento della rete viaria costruendo un collegamento diretto con la

A13 (Venezia-Bologna) che si incrocia con la Transpolesana all'altezza di Villamarzana;

la consegna dei lavori per la realizzazione del casello autostradale di Villamarzana è stata fatta nel marzo del 2002, data a decorrere dalla quale era stato previsto un lasso di tempo di 650 giorni per portare l'opera a compimento;

data l'importanza e l'urgenza dell'opera, era stato preparato un cronoprogramma, ed erano state previste multe se i tempi del medesimo non fossero state rispettate;

la costruzione del casello — come detto sopra — è di fondamentale importanza in quanto intorno ad esso vi sono considerevoli progetti: tra tutti, l'edificazione di un'area industriale di Villamarzana ed Arquà;

l'impresa appaltatrice è la Locatelli Spa di Bergamo e le subappaltatrici sono la Cignoni Srl di Lendinara e la Else Spa di Milano;

nella primavera scorsa il ritrovamento di alcuni gasdotti ha obbligato ad una ridefinizione del progetto che doveva essere sottoposto ad approvazione;

del nuovo progetto ancora oggi non si hanno notizie, i lavori sono fermi ed i tempi di consegna sembrano chiaramente dilatarsi nel tempo —:

se il Ministro interrogato non intenda verificare a che punto sia il nuovo progetto, se, dalle informazioni in suo possesso, risulti che l'ANAS abbia provveduto ad approvarlo e quali siano i tempi previsti per la consegna dell'opera. (5-03865)

VIGNI, FRANCI, NANNICINI e NIEDDU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Intesa generale quadro sottoscritta il 18 aprile 2003 tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione

Toscana prevedeva impegni precisi per il completamento del tratto toscano della SGC E78 (Grosseto-Fano);

in particolare, si prevedeva:

entro il 2003 il completamento della progettazione definitiva per tutti i tratti ancora mancanti;

entro il 2004 l'appalto e l'avvio dei lavori per tutti i tratti ancora da realizzare;

il completamento della realizzazione dell'intero tracciato nel territorio toscano entro il 2008;

per il finanziamento dei tratti di completamento che non risultavano già finanziati o già inseriti nel Programma ANAS 2002-2004 veniva individuata la spesa complessiva di 596 milioni di euro di cui 14 nel 2002, 25 nel 2003, 100 nel 2004, 150 nel 2005, 150 nel 2006, 107 nel 2007 e 50 nel 2008;

il governo si era inoltre impegnato a individuare le necessarie risorse finanziarie rispettando gli impegni ed i tempi indicati nell'accordo con la Regione Toscana;

nessuno degli impegni presi, ad oggi, è stato rispettato: non è stata completata la progettazione definitiva dei tratti ancora mancanti entro il 2003, non sono stati appaltati ed avviati i lavori di neppure uno dei tratti previsti entro il 2004, non sono state stanziare le risorse finanziarie previste;

i lavori realizzati e i lavori in corso sul tratto toscano della E78 (sull'intera Siena-Bettolle, su alcuni lotti della Siena-Grosseto e nella parte aretina) sono esclusivamente quelli finanziati e appaltati dal precedente governo o comunque prima dell'intesa generale quadro del 18 aprile 2003 —:

per quali ragioni il governo non ha rispettato nessuno degli impegni per il completamento del tratto toscano della SGC E78 (Grosseto-Fano) previsti nell'intesa generale quadro con la Regione Toscana. (5-03866)

IANNUZZI, REALACCI e MOLINARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per accelerare il progetto di ammodernamento e di adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria è stato previsto l'accorpamento di lotti non eseguiti del progetto originario in 6 maxi-lotti, cui si è successivamente aggiunto un settimo, mega-lotto;

il primo maxi-lotto, concernente il tratto salernitano da Sicignano degli Alburni (Km 53,8) ad Atena Lucana (Km 82,3) è stato aggiudicato alla C.M.C. di Ravenna;

inoltre sarebbe stato finanziato il quinto maxi-lotto nel tratto calabrese, dallo svincolo di Gioia Tauro a quello di Scilla (dal Km 393,5 al Km 423,300), per un importo complessivo di 1.193,7 milioni di euro; gli altri cinque maxi-lotti sono in attesa di finanziamento —:

quale sia lo stato di avanzamento nell'esecuzione dei lavori del primo maxi-lotto, nonché quali termini sono stati previsti per i lavori relativi al quinto mega-lotto (Gioia Tauro-Scilla) e, se e quando e con quali fondi saranno finanziati gli altri 5 maxi-lotti. (5-03867)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRANCI, VIGNI, FANFANI, BINDI, NANNICINI e NIEDDU. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Intesa generale quadro sottoscritta il 18 aprile 2003, tra il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione Toscana prevedeva impegni precisi per il completamento del tratto toscano della strada di grande comunicazione E78 (Grosseto — Fano);

in particolare, si prevedeva:

entro il 2003 il completamento della progettazione definitiva per tutti i tratti ancora mancanti;

entro il 2004 l'appalto e l'avvio dei lavori per tutti i tratti ancora da realizzare;

il completamento della realizzazione dell'intero tracciato nel territorio toscano entro il 2008;

per il finanziamento dei tratti di completamento che non risultavano già finanziati o già inseriti nel Programma ANAS 2002 – 2004 veniva individuata la spesa complessiva di 596 milioni di euro di cui 14 nel 2002, 25 nel 2003, 100 nel 2004, 150 nel 2005, 150 nel 2006, 107 nel 2007 e 50 nel 2008;

il Governo si era inoltre impegnato a individuare le necessarie risorse finanziarie rispettando gli impegni ed i tempi indicati nell'accordo con la Regione Toscana;

nessuno degli impegni presi, ad oggi, è stato rispettato: non è stata completata la progettazione definitiva dei tratti ancora mancanti entro il 2003, non sono stati appaltati ed avviati i lavori di neppure uno dei tratti previsti entro il 2004, non sono state stanziati le risorse finanziarie previste;

i lavori realizzati e i lavori in corso sul tratto toscano della E78 (sull'intera Siena – Bettolle, su alcuni lotti della Siena – Grosseto e nella parte aretina) sono esclusivamente quelli finanziati e appaltati dal precedente governo o comunque prima dell'Intesa generale quadro del 18 aprile 2003 –:

per quali ragioni il Governo non abbia rispettato nessuno degli impegni per il completamento del tratto toscano della strada di grande comunicazione E78 (Grosseto – Fano) previsti nell'intesa generale quadro con la Regione Toscana. (5-03868)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

siamo ormai prossimi all'avvio dei Giochi Olimpici invernali di Torino, il cui svolgimento è previsto sostanzialmente fra un anno;

il sistema dei trasporti è uno dei punti di criticità che deve essere affrontato sia per un puntuale ed ordinato svolgimento dei Giochi, sia per una ordinata mobilità di atleti, turisti, tifosi e semplici spettatori;

è necessario un monitoraggio complessivo e preventivo, atteso che anche dai trasporti può derivare un tasso di appetibilità, per l'intero Piemonte, capace di assicurare, anche per gli anni a venire, interessanti ed importanti flussi turistici;

molte opere sono ancora in cantiere, sicchè una ricognizione, ad un anno dall'avvio dei Giochi, appare decisamente opportuna —:

se, tenuto conto del rilievo nazionale dell'evento olimpico invernale che si svolgerà nel 2006 a Torino ed in Piemonte, e tenuto conto, dunque, dell'interesse generale dello Stato ad un pieno successo delle manifestazioni sportive e turistiche, mantenga uno stretto contatto con organizzatori dei Giochi e con gli Enti Locali territoriali per una ricognizione complessiva di tutte le infrastrutture e del sistema generale dei trasporti. (4-12566)

SINISCALCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il drammatico disastro ferroviario verificatosi lo scorso 7 gennaio, prescindendo dalle eventuali verifiche in ordine alle eventuali responsabilità soggettive, ha evidenziato un quadro di sostanziale inadeguatezza afferente la sicurezza delle linee ferroviarie;

la unicità di binari in alcune tratte ferroviarie ed il ricorso alla mera segnalazione del semaforo per stabilire le precedenza e le altre indicazioni di marcia in caso di più treni con opposte provenienze e destinazioni rappresenta un pericolo costante per la sicurezza del trasporto;

la unicità del binario, sulla tratta Verona-Bologna, interessata dal disastro,

rappresenta certamente una penalizzante limitazione della sicurezza soprattutto in considerazione della sostanziale assenza di correttivi automatici in grado di scongiurare impatti fra treni a prescindere dalla osservanza della segnaletica imposta dai semafori;

raddoppiare l'asse ferroviario sulla tratta Verona-Bologna, così come in ogni tratta caratterizzata dalla percorrenza dei treni ad alta velocità ed alla elevata frequenza di vetture di opposta destinazione rappresenta una indubbia priorità nell'ambito di un sistema di sicurezza che possa oltre che garantire maggiormente i viaggiatori, rilanciare effettivamente il trasporto su rotaie;

la predisposizione di correttivi volti a scongiurare impatti frontali tra le vetture da attivare automaticamente in caso di mancato rispetto della segnaletica si rende indispensabile per non un adeguamento del sistema di sicurezza agli standards più moderni ed efficienti;

nessuna riduzione di costi può ritenersi compatibile con un ridimensionamento di sistemi di sicurezza idonei ad una più effettiva salvaguardia della sicurezza di macchinisti, personale di bordo e viaggiatori che quotidianamente popolano le reti ferroviarie dal Nord al Sud del Paese;

il disastro ferroviario ha innegabilmente determinato grande sconcerto nella popolazione essendo stati messi in luce, anche attraverso qualificati interventi di tecnici ed operatori del settore — divulgati dagli organi di informazione — i rischi legati ad una sostanziale mediocrità di alcuni sistemi di sicurezza e la inadeguatezza delle tratte a binario unico —;

se il Ministro interrogato accertate le responsabilità e le effettive cause del disastro del 7 gennaio 2005, prescindendo dalla verifica autonoma della competente magistratura, non ritenga prioritaria la attivazione di ogni sforzo per consentire un rapido ammodernamento dei sistemi di sicurezza legati alla segnalazione relativa ai semafori;

se il Ministro interrogato nell'ambito dei poteri e delle attribuzioni di sua competenza, sia in grado di dar conto di tempi e modalità di realizzazione di raddoppiamenti delle linee ferroviarie ancora dotate di binario unico ancorché relative a tratte particolarmente percorse da treni ad elevata velocità. (4-12572)

TABORELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i dati della Dogana svizzera mostrano che il traffico pesante lungo l'asse del San Gottardo, con il suo terminale a Como, nel 2004 è diminuito del 4 per cento sul 2003, pari a 47.000 camion in meno;

la diminuzione del traffico pesante è da attribuire al caro transito imposto dalla Svizzera, i cui costi sono lievitati del 77 per cento dal 2003 con un drastico aumento (del 50 per cento) dal 1° gennaio 2005;

per le imprese comasche la diminuzione nei flussi di traffico pesante significa meno lavoro e forte aumento dei costi per l'importazione e l'esportazione delle merci;

gli aumenti nei costi dell'autotrasporto incidono negativamente su tutta l'economia italiana, portando ad una minore competitività dei nostri prodotti sui mercati esteri e a forti aumenti dei prezzi delle merci importate —;

se il Ministro non ritenga di dover adottare iniziative a sostegno degli autotrasportatori così da diminuire l'impatto negativo dovuto all'aumento delle tariffe di transito sul territorio elvetico, dal momento che ciò permetterebbe non solo di mettere in salvo le imprese comasche, ma anche di favorire una maggiore competitività delle merci italiane oltre che di salvaguardare i consumatori italiani da eccessivi aumenti dei prezzi. (4-12594)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Giulio Ferrari, pubblicato su *La Padania*, sabato 15 gennaio 2005, l'agenzia « Isi Etnocommunication », in base ad una ricerca, ha rilevato che in Italia quasi un milione e 450 mila patenti di guida, più del 4 per cento del totale, hanno per titolare un cittadino extracomunitario;

il dato che incuriosisce è il seguente: il numero degli immigrati che possiede un'auto è superiore a quello dei patentati —

se non sia il caso di far luce in riferimento alla discrasia riscontrata;

se non si faccia riscontro al PRA per individuare chi possiede realmente la patente. (4-12600)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione di Bologna sono state trovate pietre con fibre di amianto nelle massicciate dei binari;

l'utilizzo di pietre ricavate da cave con vene di amianto è vietato da oltre dieci anni;

sorge, nell'interrogante, il sospetto che l'utilizzo di tale materiale sia avvenuto anche dopo tale divieto;

è necessario al fine di garantire la salute dei cittadini che frequentano la stazione;

è necessario, comunque, conoscere in quali zone è stato rinvenuto il materiale —

se non intenda appurare se le ferrovie hanno utilizzato tale materiale anche dopo il divieto;

in caso affermativo, quanto materiale e dove tale materiale è stato utilizzato. (4-12610)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sta verificando un'*escalation* criminosa nel territorio del basso veronese, diventato teatro di rapine, aggressioni, furti ed altri eventi malavitosi;

l'ultimo episodio si è verificato domenica 29 novembre 2004 quando tre rapinatori, entrando in un'abitazione nei pressi di Legnago, hanno ferito lievemente due fratelli e sottratto diversi oggetti di valore;

si è verificata una graduale migrazione della criminalità, soprattutto quella non organizzata, dal Nordovest al Nordest, che prende di mira banche, uffici postali, abitazioni private, centri commerciali;

attualmente sono presenti nel territorio del basso veronese un comando dei carabinieri, un distaccamento della polstrada ed un nucleo della polfer;

data la collocazione geografica del territorio, questo è lontano da qualsiasi ufficio di pubblica sicurezza, questura e commissariato;

la presenza nel territorio di un sempre maggior numero di immigrati extracomunitari dediti ad attività criminali impegna già molto le forze dell'ordine presenti, il cui numero sembra essere insufficiente per far fronte ai reati che ultimamente vengono commessi —

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini e se si preveda la possibilità di aumentare gli organici già presenti. (3-04132)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) ha chiesto che tutti i Co-

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Giulio Ferrari, pubblicato su *La Padania*, sabato 15 gennaio 2005, l'agenzia « Isi Etnocommunication », in base ad una ricerca, ha rilevato che in Italia quasi un milione e 450 mila patenti di guida, più del 4 per cento del totale, hanno per titolare un cittadino extracomunitario;

il dato che incuriosisce è il seguente: il numero degli immigrati che possiede un'auto è superiore a quello dei patentati —

se non sia il caso di far luce in riferimento alla discrasia riscontrata;

se non si faccia riscontro al PRA per individuare chi possiede realmente la patente. (4-12600)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione di Bologna sono state trovate pietre con fibre di amianto nelle massicciate dei binari;

l'utilizzo di pietre ricavate da cave con vene di amianto è vietato da oltre dieci anni;

sorge, nell'interrogante, il sospetto che l'utilizzo di tale materiale sia avvenuto anche dopo tale divieto;

è necessario al fine di garantire la salute dei cittadini che frequentano la stazione;

è necessario, comunque, conoscere in quali zone è stato rinvenuto il materiale —

se non intenda appurare se le ferrovie hanno utilizzato tale materiale anche dopo il divieto;

in caso affermativo, quanto materiale e dove tale materiale è stato utilizzato. (4-12610)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sta verificando un'*escalation* criminosa nel territorio del basso veronese, diventato teatro di rapine, aggressioni, furti ed altri eventi malavitosi;

l'ultimo episodio si è verificato domenica 29 novembre 2004 quando tre rapinatori, entrando in un'abitazione nei pressi di Legnago, hanno ferito lievemente due fratelli e sottratto diversi oggetti di valore;

si è verificata una graduale migrazione della criminalità, soprattutto quella non organizzata, dal Nordovest al Nordest, che prende di mira banche, uffici postali, abitazioni private, centri commerciali;

attualmente sono presenti nel territorio del basso veronese un comando dei carabinieri, un distaccamento della polstrada ed un nucleo della polfer;

data la collocazione geografica del territorio, questo è lontano da qualsiasi ufficio di pubblica sicurezza, questura e commissariato;

la presenza nel territorio di un sempre maggior numero di immigrati extracomunitari dediti ad attività criminali impegna già molto le forze dell'ordine presenti, il cui numero sembra essere insufficiente per far fronte ai reati che ultimamente vengono commessi —

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini e se si preveda la possibilità di aumentare gli organici già presenti. (3-04132)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) ha chiesto che tutti i Co-

muni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti siano svincolati dalla applicazione del cosiddetto patto di stabilità e che i fondi destinati a tali Comuni siano riportati alla dotazione esistente nel 2003;

la richiesta dell'ANCI è certamente di non facile accoglimento, anche se deve correttamente essere valutata per ciò che esprime di positivo, e cioè la segnalazione di una diversa situazione delle piccole amministrazioni locali rispetto ai Comuni di medie e grandi dimensioni;

la struttura di cui sono dotati i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, infatti, è chiaramente deficitaria, a partire dalla presenza — spesso a scavalco — dei segretari comunali, presenza che, al contrario, dovrebbe essere fissa e costante proprio in quanto la modesta struttura amministrativa non registra la possibilità di ausilio giuridico da parte di dirigenti e di funzionari di buon livello come accade nel resto dei Comuni italiani —:

quali iniziative, anche di carattere normativo siano allo studio per rivedere in modo nuovo e fecondo il rapporto tra Stato e Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, considerando che le esigenze di tali piccole amministrazioni pubbliche sono letteralmente vitali e che, dunque, sono meritevoli di diverso trattamento rispetto ai Comuni di medie e grandi dimensioni. (3-04126)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un anno, ormai, ci divide dall'avvio e dallo svolgimento dei Giochi Olimpici invernali e Torino ed in altre località del Piemonte;

è ovviamente previsto l'arrivo di un numero imponente di persone tra atleti, componenti delle squadre, tecnici, accompagnatori, tifosi e spettatori;

l'occasione è ghiotta per il mondo sportivo e per l'intera economia piemontese e torinese, ma — è lecito temere — anche per la criminalità organizzata;

le forze di polizia debbono essere rafforzate in misura cospicua affinché l'evento si svolga nel modo più sereno possibile —:

quali iniziative abbia assunto, o intenda assumere, per rafforzare i contingenti di polizia a Torino ed in Piemonte in vista dello svolgimento dei Giochi Olimpici invernali del prossimo anno. (4-12568)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un anno, ormai, ci divide dall'avvio e dallo svolgimento dei Giochi Olimpici invernali e Torino ed in altre località del Piemonte;

è ovviamente previsto l'arrivo di un numero imponente di persone tra atleti, componenti delle squadre, tecnici, accompagnatori, tifosi e spettatori;

oltre ai rischi derivanti dalla criminalità comune, è evidente che non debbono essere sottovalutati i rischi connessi al fatto che il terrorismo internazionale voglia cogliere l'opportunità di un grande ed irripetibile evento mediatico per scagliare un attacco, così come già accaduto, pur se molti anni or sono, nel corso di una olimpiade;

appare dunque necessario — ed all'uopo certamente il ministero si è già attivato — coltivare particolarmente questo settore in collaborazione continua con i servizi di « intelligence » nostri e di altri Paesi alleati —:

se e quali iniziative siano già state assunte, in collaborazione con i servizi di « intelligence » del nostro Paese e di altri Paesi alleati, per prevenire attentati terroristici nel corso dello svolgimento dei Giochi Olimpici invernali che si svolgeranno a Torino nel 2006. (4-12569)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se risulti ancora aperta la graduatoria relativa agli idonei del concorso pubblico per 184 vigili del fuoco il cui bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 27 marzo 1998 ai fini dell'assunzione dell'elettricista Pierluigi Milli, nato a Lecce il 28 maggio 1976.
(4-12573)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 24 e il 25 gennaio 2005 è stato dato alle fiamme il centro sociale Magazzino 47, sito in Brescia; l'incendio, che a parere dei giovani del centro sociale e degli stessi vigili del fuoco sarebbe di chiara origine dolosa, ha gravemente danneggiato parte dei locali, rendendoli inagibili per le attività del centro;

l'incendio del centro sociale Magazzino 47 segue di pochi giorni l'aggressione che alcuni giovani di sinistra hanno denunciato di aver subito da esponenti della formazione « Fronte Nazionale » in corso Zanardelli, sempre a Brescia, e di qualche settimana l'incendio, sempre di origine dolosa, del centro sociale « Orso », a Milano; poco più di un mese fa, infine, era stato dato alle fiamme il centro sociale « Pacì Paciana » di Bergamo, in via Grumello;

questi e altri numerosi episodi, avvenuti principalmente in città della Lombardia, disegnano una preoccupante ripresa di episodi di violenza da parte di formazioni neofasciste nei confronti di giovani di sinistra e segnalano, a parere dell'interrogante, la necessità di rafforzare le misure di prevenzione e vigilanza della recrudescenza squadristica nel nostro paese —:

se non ritenga che le ripetute azioni squadristiche, di presumibile stampa neofascista, intentate contro militanti dei centri sociali lombardi non richiedono particolari misure preventive volte a scongiurare il ripetersi di simili episodi.
(4-12604)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Bivona e di Santo Stefano Quisquina, con un documento, contestano le dichiarazioni del presidente del Cupa (Consorzio universitario di Agrigento) circa il mancato avvio del primo anno di corso di laurea di tecniche erboristiche da parte della facoltà di farmacia di Palermo;

i sindaci dei due centri montani nei quali è localizzato da anni il polo universitario, Enzo Di Salvo e Salvatore Presti, definiscono non rispondente al vero la notizia che vorrebbe le amministrazioni comunali di Bivona e Santo Stefano Quisquina non interessate alla compartecipazione, con maggiori risorse finanziarie, alla realizzazione dei laboratori da mettere a disposizione del corso di laurea di tecniche erboristiche;

secondo il protocollo d'intesa inviato al Cupa di Agrigento il 26 settembre 2003, i comuni di Bivona e Santo Stefano si sono impegnati « ad elevare sin dal 2003 e per un periodo di almeno 5 anni il contributo consortile di 51.645,70 euro ciascuno, con l'obbligo di destinazione, da parte del Cupa, della maggiore somma di euro 25.882,80 all'acquisizione, con rate pluriennali, delle dotazioni per il laboratorio didattico e per il funzionamento dello stesso »;

al presidente del Cupa Lagalla veniva pure chiesto di attivarsi per il potenziamento del polo universitario, prevedendo l'attivazione del corso di laurea di biotecnologie, giusta proposta pervenuta dal preside della facoltà di scienze di Palermo, e il mantenimento dei corsi universitari già attivati;

il consiglio di amministrazione del Cupa — si legge nel documento congiunto

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se risulti ancora aperta la graduatoria relativa agli idonei del concorso pubblico per 184 vigili del fuoco il cui bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 27 marzo 1998 ai fini dell'assunzione dell'elettricista Pierluigi Milli, nato a Lecce il 28 maggio 1976.
(4-12573)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 24 e il 25 gennaio 2005 è stato dato alle fiamme il centro sociale Magazzino 47, sito in Brescia; l'incendio, che a parere dei giovani del centro sociale e degli stessi vigili del fuoco sarebbe di chiara origine dolosa, ha gravemente danneggiato parte dei locali, rendendoli inagibili per le attività del centro;

l'incendio del centro sociale Magazzino 47 segue di pochi giorni l'aggressione che alcuni giovani di sinistra hanno denunciato di aver subito da esponenti della formazione « Fronte Nazionale » in corso Zanardelli, sempre a Brescia, e di qualche settimana l'incendio, sempre di origine dolosa, del centro sociale « Orso », a Milano; poco più di un mese fa, infine, era stato dato alle fiamme il centro sociale « Pacì Paciana » di Bergamo, in via Grumello;

questi e altri numerosi episodi, avvenuti principalmente in città della Lombardia, disegnano una preoccupante ripresa di episodi di violenza da parte di formazioni neofasciste nei confronti di giovani di sinistra e segnalano, a parere dell'interrogante, la necessità di rafforzare le misure di prevenzione e vigilanza della recrudescenza squadristica nel nostro paese —:

se non ritenga che le ripetute azioni squadristiche, di presumibile stampa neofascista, intentate contro militanti dei centri sociali lombardi non richiedono particolari misure preventive volte a scongiurare il ripetersi di simili episodi.
(4-12604)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Bivona e di Santo Stefano Quisquina, con un documento, contestano le dichiarazioni del presidente del Cupa (Consorzio universitario di Agrigento) circa il mancato avvio del primo anno di corso di laurea di tecniche erboristiche da parte della facoltà di farmacia di Palermo;

i sindaci dei due centri montani nei quali è localizzato da anni il polo universitario, Enzo Di Salvo e Salvatore Presti, definiscono non rispondente al vero la notizia che vorrebbe le amministrazioni comunali di Bivona e Santo Stefano Quisquina non interessate alla compartecipazione, con maggiori risorse finanziarie, alla realizzazione dei laboratori da mettere a disposizione del corso di laurea di tecniche erboristiche;

secondo il protocollo d'intesa inviato al Cupa di Agrigento il 26 settembre 2003, i comuni di Bivona e Santo Stefano si sono impegnati « ad elevare sin dal 2003 e per un periodo di almeno 5 anni il contributo consortile di 51.645,70 euro ciascuno, con l'obbligo di destinazione, da parte del Cupa, della maggiore somma di euro 25.882,80 all'acquisizione, con rate pluriennali, delle dotazioni per il laboratorio didattico e per il funzionamento dello stesso »;

al presidente del Cupa Lagalla veniva pure chiesto di attivarsi per il potenziamento del polo universitario, prevedendo l'attivazione del corso di laurea di biotecnologie, giusta proposta pervenuta dal preside della facoltà di scienze di Palermo, e il mantenimento dei corsi universitari già attivati;

il consiglio di amministrazione del Cupa — si legge nel documento congiunto

dei due comuni — il 23 ottobre 2003 ha bocciato la proposta delle amministrazioni comunali, adducendo per motivazione « l'assoluta inadeguatezza dell'impegno economico dei comuni di Bivona e di Santo Stefano Quisquina »;

i due sindaci ricordano la mancata costituzione ad Agrigento del quarto polo universitario siciliano, il fallimento della possibilità di riportare a Bivona il corso di laurea in scienze forestali della facoltà di agraria, realizzatosi qualche anno fa a favore del capoluogo siciliano, e gli onerosi investimenti della provincia per la realizzazione di strutture universitarie adeguate nel polo montano —:

se il Governo, a seguito di quanto accaduto, intenda adottare opportune iniziative e misure concrete affinché sia rilanciato il predetto polo universitario.

(3-04131)

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 186 del 18 luglio 2003 è stato riformato il ruolo dei docenti di religione;

ai sensi della suddetta legge vengono immessi nei ruoli previo superamento di apposito concorso per titoli ed esami;

ai sensi dell'articolo 4 comma 3 della legge n. 186 del 2003 è stabilito che in caso di soprannumero gli insegnanti di religione cattolica possono essere collocati nei ruoli della scuola pubblica nelle discipline per le quali sono in possesso degli specifici requisiti;

in merito alla richiesta formulata nel dispositivo riportato di seguito furono presentati in sede di approvazione del provvedimento anche una serie di ordini del giorno accolti dal Governo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per consentire che il servizio

prestato per l'insegnamento della religione cattolica fino all'anno 2003-2004 venga riconosciuto anche ai fini dell'anzianità di servizio nella classe di concorso o di ordine di scuola in cui è stato prestato l'insegnamento di religione al fine di evitare che lo stesso possa non essere riconosciuto qualora l'insegnante decida volontariamente o forzatamente di indirizzarsi verso altre discipline diverse dalla religione cattolica. (4-12588)

SQUEGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 aprile 2004, n. 97 convertita definitivamente il 26 maggio 2004, indica nella tabella prevista dall'articolo 1, comma 1, che « per ogni diploma di specializzazione o *master* universitario o corso di perfezionamento universitario di durata almeno annuale, con esame finale, coerente con gli insegnamenti cui si riferisce la graduatoria, sono attribuiti punti 3 »;

la legge approvata dal parlamento non indica dunque alcun vincolo orario di apprendimento, e conseguentemente di crediti formativi per la validità di Corsi di perfezionamento di cui sopra ai fini dell'attribuzione del punteggio (nelle graduatorie permanenti). Infatti i Corsi di perfezionamento non sono definiti in crediti e monte ore dal DM 509/99, bensì dai singoli Regolamenti Didattici di Ateneo (articolo 3, comma 8, DM 509/99 e legge 341/90);

le università, gli Istituti e i Consorzi Universitari, nella organizzazione dei Corsi di Perfezionamento, hanno rispettato la media delle ore di attività (di studio e di lavoro) tradizionalmente fissata in 300 ore (circa);

in data 24 novembre 2004, il CUN (Consiglio Universitario Nazionale) ha fornito al Ministro un parere da cui sembra evincersi che:

a) solo la tipologia di Corso di Perfezionamento specialistico di tipo A (di du-

rata annuale con un impegno totale previsto di 1.500 ore di attività il cui superamento comporta peraltro l'acquisizione di 60 crediti universitari) sarebbe l'unica valutabile ai fini dell'attribuzione del punteggio nelle graduatorie permanenti;

b) la tipologia di Corso di Perfezionamento di tipo B (durata annuale con un impegno totale previsto di circa 300 ore di attività il cui superamento comporta peraltro l'acquisizione di 8 crediti universitari) non sarebbe invece valutabile ai fini della graduatoria permanente;

nel frattempo, il personale precario già iscritto ai vari corsi di perfezionamento sta vivendo una situazione di grandissima incertezza: in molti casi, a questi docenti viene imposto l'aumento delle quote d'iscrizione a corsi di perfezionamento, per incrementare le ore dei corsi, oppure, gli si nega il rimborso delle quote d'iscrizione ai corsi di perfezionamento di tipo B che, dopo il pronunciamento del CUN, non sarebbero più validi ai fini dell'attribuzione del punteggio (punti 3) nelle graduatorie permanenti —:

se il Ministro non ritenga opportuno assumere iniziative volte a far luce sulla su esposta problematica e, in particolare, a chiarire:

1) se i corsi di perfezionamento di tipo B (di durata con un impegno totale previsto di circa 300 ore di attività) siano validi ai fini dell'attribuzione del punteggio (3 punti) nelle graduatorie permanenti;

2) se nello stesso anno accademico sia possibile frequentare, onde conseguire i diplomi (anche con la modalità *on-line*), due o più corsi di perfezionamento (di tipo A o di tipo B) e/o due *master* e/o uno o più corsi di perfezionamento ed un *master*.
(4-12601)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni nel nostro Paese si parla della necessità di migliorare la qua-

lità dell'insegnamento e dei processi formativi, intravedendo, giustamente, nel processo di formazione della nuova classe docente il mezzo idoneo per realizzare la tanto declamata scuola di qualità. A tale scopo sono state istituite in ogni regione le S.S.I.S. — Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario;

la legge delega sulla scuola (legge 28 marzo 2003, n. 53) all'articolo 5 lettera a) prevede che « la formazione iniziale è di pari dignità e durata per tutti i docenti e si svolge nelle università presso i corsi di laurea specialistica, il cui accesso è programmato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 2 agosto 1999, n. 264. La programmazione degli accessi ai corsi stessi è determinata ai sensi dell'articolo 3 della medesima legge, sulla base dei posti effettivamente disponibili in ogni regione nei ruoli organici delle istituzioni scolastiche »;

per accedere a queste scuole occorre superare una selezione durissima in quanto i corsi relativi alle singole discipline d'insegnamento prevedono appunto un numero chiuso di posti determinato per legge;

dopo aver superato questa difficile selezione inizia un percorso altrettanto impegnativo fatto di decine di esami, frequenza obbligatoria, partecipazione ad articolati *stage*, produzione di numerosi elaborati, simulazioni di ogni tipo, sperimentazioni delle più avanzate metodologie didattiche, insomma, una preparazione da far invidia alle migliori scuole straniere;

oltre a ciò occorre considerare i non irrilevanti costi necessari per l'iscrizione e la frequenza ai due anni di corso, costi dell'ordine di diverse migliaia di euro, a volte insostenibili per giovani disoccupati e per famiglie meno abbienti;

ebbene, questi valenti giovani formati dalle SSIS, al termine di questo difficile, faticoso ed oneroso percorso, dopo aver dedicato i migliori anni della loro vita al durissimo studio, dopo aver superato ostacoli di ogni genere, scoprono che lo Stato italiano, dopo aver tanto preteso da loro,

gli consente di iscriversi in una graduatoria provinciale insieme ad altre migliaia di iscritti dove, come in un girone infernale di dantesca memoria, vengono guardati addirittura in cagnesco per via del « privilegio » dei 30 punti di vantaggio che, permettendo di occupare la trecentesima posizione in graduatoria, anziché la cinquecentesima, consentirà loro di poter aspirare, nel giro di una « decina » d'anni ad un posto di docente nella « scuola italiana di qualità »;

in particolare, in molte graduatorie provinciali della regione Campania, come ad esempio in quelle per l'insegnamento della lingua, inglese e dell'economia aziendale, sono iscritte migliaia di persone in attesa da anni di un incarico;

secondo l'interrogante, tale situazione contrasta di fatto con la norma relativa alla programmazione degli accessi ai corsi SSIS, prevista sulla base dei posti effettivamente disponibili nei ruoli organici delle istituzioni scolastiche regionali —:

se, alla luce dalle considerazioni esposte, il ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per ripristinare nella regione Campania e nelle altre regioni laddove necessario, una corretta applicazione della norma relativa alla programmazione degli accessi ai corsi SSIS, al fine di rendere effettivamente concrete le aspettative dei tanti giovani formati da queste scuole, quali avendo conoscenza dei posti effettivamente disponibili possono consapevolmente programmare l'iscrizione alle SSIS in quelle regioni dove vi è una effettiva ed accertata carenza di organici;

se, a tal fine, non ritenga necessario ed opportuno prevedere nella regione Campania e nelle altre regioni dove esistono graduatorie super affollate, una temporanea sospensione dei relativi corsi SSIS per il tempo necessario ad assorbire le migliaia di aspiranti presenti nelle diverse graduatorie provinciali per l'insegnamento, così affermando l'efficacia e la credibilità di questo importante sistema di formazione. (4-12607)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

a dispetto delle ricorrenti dichiarazioni dell'amministratore delegato su importanti organi di stampa che, secondo l'interrogante, con compiacente ospitalità, collaborano a creare un vero e proprio effetto « placebo » su quanti, per responsabilità politica o per rapporto creditorio o per rapporto contrattuale, nutrono seri dubbi sulla tenuta del gruppo, la cassa integrazione per altri 6 mila dipendenti delle Carrozzerie e delle Presse di Mirafiori ha dato la misura delle gravi difficoltà in cui si dibatte l'azienda torinese Fiat;

come se non bastasse, è evidente che la mancata risoluzione della importantissima e delicatissima controversia con General Motors mantiene comprensibilmente elevato il tasso di nervosismo nel vertice Fiat, tenuto conto che, anche sotto questo profilo, il futuro appare decisamente incerto e che anzi, in caso di avvio di azione legale, i tempi tecnici costringerebbero l'azienda torinese in una situazione di vero e proprio stallo;

anche la decisione di Sergio Marchionne e di Richard Wagoner, i due amministratori delegati, di rinviare sino alla data del 2 febbraio 2005 il tempo tecnico della *mediation* circa la questione della *put option*, secondo l'interrogante, non appare, in realtà, per nulla rassicurante tenuto conto del fatto che le posizioni dei due gruppi appaiono così lontane da rendere oggettivamente difficile ipotizzare un accordo transattivo;

peraltro, si tende, secondo l'interrogante giustamente, a porre un freno agli aiuti pubblici nei confronti della casa torinese, atteso che, nei decenni scorsi, Fiat è stata già destinataria di numerosi e consistenti aiuti;

gli consente di iscriversi in una graduatoria provinciale insieme ad altre migliaia di iscritti dove, come in un girone infernale di dantesca memoria, vengono guardati addirittura in cagnesco per via del « privilegio » dei 30 punti di vantaggio che, permettendo di occupare la trecentesima posizione in graduatoria, anziché la cinquecentesima, consentirà loro di poter aspirare, nel giro di una « decina » d'anni ad un posto di docente nella « scuola italiana di qualità »;

in particolare, in molte graduatorie provinciali della regione Campania, come ad esempio in quelle per l'insegnamento della lingua, inglese e dell'economia aziendale, sono iscritte migliaia di persone in attesa da anni di un incarico;

secondo l'interrogante, tale situazione contrasta di fatto con la norma relativa alla programmazione degli accessi ai corsi SSIS, prevista sulla base dei posti effettivamente disponibili nei ruoli organici delle istituzioni scolastiche regionali —:

se, alla luce dalle considerazioni esposte, il ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per ripristinare nella regione Campania e nelle altre regioni laddove necessario, una corretta applicazione della norma relativa alla programmazione degli accessi ai corsi SSIS, al fine di rendere effettivamente concrete le aspettative dei tanti giovani formati da queste scuole, quali avendo conoscenza dei posti effettivamente disponibili possono consapevolmente programmare l'iscrizione alle SSIS in quelle regioni dove vi è una effettiva ed accertata carenza di organici;

se, a tal fine, non ritenga necessario ed opportuno prevedere nella regione Campania e nelle altre regioni dove esistono graduatorie super affollate, una temporanea sospensione dei relativi corsi SSIS per il tempo necessario ad assorbire le migliaia di aspiranti presenti nelle diverse graduatorie provinciali per l'insegnamento, così affermando l'efficacia e la credibilità di questo importante sistema di formazione. (4-12607)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

a dispetto delle ricorrenti dichiarazioni dell'amministratore delegato su importanti organi di stampa che, secondo l'interrogante, con compiacente ospitalità, collaborano a creare un vero e proprio effetto « placebo » su quanti, per responsabilità politica o per rapporto creditorio o per rapporto contrattuale, nutrono seri dubbi sulla tenuta del gruppo, la cassa integrazione per altri 6 mila dipendenti delle Carrozzerie e delle Presse di Mirafiori ha dato la misura delle gravi difficoltà in cui si dibatte l'azienda torinese Fiat;

come se non bastasse, è evidente che la mancata risoluzione della importantissima e delicatissima controversia con General Motors mantiene comprensibilmente elevato il tasso di nervosismo nel vertice Fiat, tenuto conto che, anche sotto questo profilo, il futuro appare decisamente incerto e che anzi, in caso di avvio di azione legale, i tempi tecnici costringerebbero l'azienda torinese in una situazione di vero e proprio stallo;

anche la decisione di Sergio Marchionne e di Richard Wagoner, i due amministratori delegati, di rinviare sino alla data del 2 febbraio 2005 il tempo tecnico della *mediation* circa la questione della *put option*, secondo l'interrogante, non appare, in realtà, per nulla rassicurante tenuto conto del fatto che le posizioni dei due gruppi appaiono così lontane da rendere oggettivamente difficile ipotizzare un accordo transattivo;

peraltro, si tende, secondo l'interrogante giustamente, a porre un freno agli aiuti pubblici nei confronti della casa torinese, atteso che, nei decenni scorsi, Fiat è stata già destinataria di numerosi e consistenti aiuti;

peraltro, laddove la controversia sulla *put option* vedesse vincitrice il gruppo Fiat (ipotesi ritenuta verosimile da molti esperti che ritengono prevalenti gli argomenti che stanno a fondamento della tesi dell'azienda torinese), si risolverebbe forse (anzi, certamente) il problema di taluni importanti azionisti dell'azienda, ma non già il problema dei lavoratori, atteso che General Motors non ha mai assolutamente fatto mistero che, in ipotesi di questo genere, le lavorazioni non continuerebbero certamente in Italia —:

quale sia l'orientamento del Governo per parare il colpo di un eventuale tracollo occupazionale di Fiat Auto spa e per affrontare, in caso di esercizio vincente, da parte dell'azienda torinese, della *put option*, la presumibile (perché già affermata) decisione di General Motors di spostare in altre aree del mondo le lavorazioni che oggi occupano, nel nostro Paese, decine di migliaia di lavoratori. (3-04122)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Maria Teresa Gallo, pubblicato sulla « Gazzetta del Sud », negli uffici delle Poste (località Vittoria), si verificano una serie di disfunzioni, in particolare lunghe ed estenuanti file davanti agli sportelli;

le file, secondo quanto riferito dai cittadini, possono durare anche delle ore;

una simile situazione crea disagi per gli anziani e non solo, poiché queste ore di attesa in fila, per coloro che lavorano, significano ore sottratte al lavoro —:

se il Ministro non ritenga di intervenire presso Poste Italiane Spa affinché sia reso agli utenti un servizio più snello e veloce, sia assunto nuovo personale ed siano aperti altri sportelli;

se non ritenga opportuno segnalare a Poste Italiane SpA l'opportunità di stabilire

l'apertura pomeridiana al fine di distribuire gli utenti in diverse fasce orarie in modo da decongestionare le file e far sì che il servizio diventi più efficiente. (4-12570)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nella risposta all'interrogazione a risposta scritta presentata dall'interrogante il 14 giugno 2004, pubblicata venerdì 17 dicembre 2004 nell'allegato B della seduta n. 562, si evince che l'Inpdap aveva fatto sapere che presso la sede di Venezia era stato attivato un programma di sostegno operativo atto a smaltire l'arretrato pensionistico, arretrato già sensibilmente diminuito e che rapidamente si sarebbero potuti risolvere tutti i casi pendenti;

secondo la denuncia di Salvatore Lihard segretario della Cgil di Venezia, riportata dalla stampa locale in data 25 gennaio 2005, l'Inpdap della provincia di Venezia si trova oggi al terzo posto in Italia per il più alto numero di pratiche arretrate ammontanti, nel mese di novembre 2004, a 17.754;

la situazione drammatica è dovuta sia alla mancanza cronica di personale negli uffici territoriali dell'Inpdap che all'organizzazione inefficiente del servizio, dovuta anche alla separazione degli uffici tra le due sedi di Venezia e di Mestre che provocherebbe, secondo quanto dichiarato dalla Cgil, la rottura della catena delle competenze e la stagnazione di più del cinquanta per cento delle pratiche riguardanti il passaggio dalla pensione provvisoria a quella definitiva;

il sindacato, a fronte della gravità ed insostenibilità della situazione, ha annunciato una forte mobilitazione che sfocerà nelle settimane a venire in una manifestazione di protesta contro l'inammissibile disparità di trattamento cui sono sottoposti coloro che dipendono dall'Inpdap della provincia di Venezia rispetto agli aventi diritto di altre province —:

quali iniziative intenda adottare affinché le cause di tali, inaccettabili ritardi

siano rimosse ed affinché un servizio più adeguato venga fornito agli aventi diritto della provincia di Venezia;

se intenda verificare per quale ragione esista una tale discordanza tra le informazioni fornite dalle fonti locali a proposito dell'inefficienza dell'ufficio provinciale veneziano dell'Inpdap e le rosee e rassicuranti previsioni fornite dal Ministro nella risposta alla già citata precedente interrogazione. (4-12578)

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo incidente mortale sul lavoro si è verificato nella Provincia di Pesaro;

dai giornali locali si apprende che il 3 dicembre 2004, Ivan Antonini, operaio di 31 anni, è morto folgorato da un cavo dell'alta tensione, mentre lavorava al muro di recinzione di una villetta, a Maiolo (PU);

il cavo da 20 mila volts sarebbe stato tranciato dalla gru del camion che scaricava gabbie metalliche, proprio nel momento in cui Antonini stava accompagnando per mano il carico di ferro che andava sistemato a terra;

la situazione delle « morti bianche » nella Provincia di Pesaro e Urbino si fa sempre più preoccupante: infatti, a fronte di una diminuzione del numero degli infortuni passati da 9915 a 9616 (anni 2002 e 2003 — Fonte: INAIL), i dati fanno registrare un drastico aumento degli incidenti mortali, passati dai 9 del 2002 ai 15 del 2003;

il fenomeno si acutizza in maniera molto preoccupante nel settore dell'edilizia —:

se intenda adottare le opportune iniziative normative volte ad incrementare le misure di sostegno alle imprese per incentivare la prevenzione, così da rendere efficaci gli interventi contro gli infortuni, e prescrivere alle imprese ob-

blighi maggiori di controllo e sanzioni per quei datori di lavoro che non rispettino le norme. (4-12580)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la regione Sicilia ha richiesto alle Poste, prima della trasformazione in società per azioni, il comando di dipendenti, attribuendo le funzioni, per rapporto fiduciario, di segretario particolare di assessori, con conseguente riconoscimento del relativo trattamento economico fondamentale previsto dalla legge;

come per gli uffici di diretta collaborazione di Ministri e sottosegretari è stato attribuito anche dall'amministrazione regionale un trattamento economico fondamentale onnicomprensivo ed un emolumento accessorio per le mansioni svolte, ed è stato così integrato per la differenza il trattamento economico in godimento presso l'amministrazione postale;

l'IPOST non considera la differenza del trattamento economico fondamentale come stipendio e lo assimila ad emolumento accessorio che andrà ad impinguare solamente la quota B della pensione per gli aventi diritto al trattamento pensionistico determinato in maniera mista e questo solo per il periodo successivo al 1996, mentre non fornisce alcuna spiegazione circa i contributi previdenziali versati per le differenze stipendiali antecedenti al 1996;

l'amministrazione regionale ha versato all'IPOST i contributi previdenziali specificando per ogni importo, secondo le aliquote fornite dalle Poste, a chi gli stessi erano diretti: stipendio, indennità integrativa, competenze accessorie, secondo le direttive impartite dall'ufficio risorse umane della direzione poste e mai

l'IPOST, dal 1993 al 2000, ricevendo in conto corrente gli importi, ha fatto alcun rilievo o chiesto chiarimenti;

solo adesso, dopo anni di ripetute richieste, mai evase, ha inviato agli ex dipendenti le schede contributive per il periodo 1996-1999 e solo da queste si è evidenziato che tutto quanto inviato dall'amministrazione regionale è stato considerato in una unica maniera « onere accessorio » —:

quali iniziative si intendano adottare in merito a quanto descritto in premessa e se non si ritenga necessario ed urgente, per ripristinare ordine e dare serenità a lavoratori che si ritengono defraudati dei propri diritti, assumere le opportune informazioni e determinazioni, anche avvalendosi dei membri ministeriali presenti nel consiglio di indirizzo e vigilanza, così da fare luce sulla conclusione e sull'operato del servizio previdenza del sopracitato Istituto postelegrafonici. (4-12587)

LABATE e MAZZARELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 297 del 2002, riformando il collocamento e decretando la fine dei disoccupati, ha creato, in particolare nei centri per l'impiego, problemi operativi sugli adempimenti per beneficiare degli sgravi contributivi assistenziali e previdenziali triennali, garantiti dalle assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi;

inoltre, lo stesso decreto legislativo n. 297 del 2002, all'articolo 8, comma 1, lettera *h*), ha abrogato le disposizioni di cui al comma 5, articolo 9-*bis*, legge n. 608 del 1996, che prevedeva la necessità di firma da parte dei centri per l'impiego, sul modello C/Ass/AG, dell'esistenza delle condizioni per beneficiare delle agevolazioni contributive dell'articolo 8, comma 9, legge n. 407 del 1990;

la legge n. 407 del 1990, per il riconoscimento degli sgravi contributivi, ri-

chiede lo *status* di disoccupato da 24 mesi, ma non che questo sia riconosciuto sulla base di un dato meramente burocratico, ossia l'iscrizione nell'elenco delle persone in cerca di occupazione (ex liste di collocamento) tuttavia, disoccupato può considerarsi un soggetto privo di lavoro che sia immediatamente disponibile allo svolgimento e alla ricerca di una attività lavorativa;

lo *status* di disoccupazione rientra tra le condizioni legali soggette ad autocertificazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, con le relative conseguenze in caso di dichiarazioni mendaci;

l'intenzione del Legislatore, con il decreto legislativo n. 297 del 2002, è stata quella di agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Quindi, appare conforme a tale intenzione uno snellimento delle procedure, riconoscendo, in presenza della sola dichiarazione di autocertificazione, lo *status* di disoccupato ai fini del beneficio di cui alla legge n. 407 del 1990 anche a coloro i quali non erano e/o non sono iscritti nelle liste dei disoccupati per qualunque motivo —:

se, in presenza di autocertificazione del lavoratore ex legge n. 445 del 2000 attestante lo *status* di disoccupazione da non meno di 24 mesi presentata all'I.N.P.S. assieme alla richiesta del datore di lavoro per l'ottenimento degli sgravi contributivi assistenziali e previdenziali triennali ex legge n. 407 del 1990 per assunzioni a tempo indeterminato e senza alcuna dichiarazione da parte dei centri per l'impiego, possano essere concessi i suddetti sgravi contributivi al datore di lavoro. (4-12595)

SABATTINI e INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Sebac Italia srl, con sede legale in Pontedera (Pisa) con lettera datata 2 ottobre 2004, ha avviato la procedura per la collocazione in mobilità di 23

dipendenti occupati presso l'unità produttiva situata a Ponte della Venturina, comune di Granaglione (Bologna), adducendo motivi di riduzione delle attività;

la fase di trattativa in sede locale si è conclusa il 19 novembre 2004, con un mancato accordo tra le parti;

successivamente la trattativa è passata, secondo quanto prevede la norma prevista dagli articoli 4 e 24 della legge 27 luglio 1991, n. 223, presso la sede competente della Provincia di Bologna per proseguire l'esame della situazione aziendale e verificare le possibilità di accordo tra azienda e organizzazioni rappresentative dei lavoratori;

a tal fine le parti si sono incontrate presso la sede del servizio lavoro della Provincia di Bologna nelle date 23 dicembre 2004, 3 gennaio 2005 e 10 gennaio 2005, per valutare approfonditamente i motivi che hanno determinato la situazione dichiarata di eccedenza e le ragioni per cui l'azienda sostiene di non poter adottare soluzioni idonee a porre rimedio alla grave situazione di crisi e ad evitare la mobilità;

l'azienda, nell'ultimo incontro, ha proposto la conversione dei 23 licenziamenti collettivi in 12 licenziamenti collettivi con incentivi all'esodo pari al valore corrispondente a sei mensilità di indennità di mobilità e della trasformazione di 14 rapporti di lavoro a tempo pieno in contratti a *part-time* verticali con la riduzione dell'orario pari al 50 per cento e la soppressione del premio fisso annuo aziendale, rinegoziabile non prima di tre anni;

a fronte di tale proposta, secondo gli interroganti, palesemente irricevibile da parte delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti dei lavoratori, questi ultimi l'hanno comunque presa in esame ed approfonditamente discussa, mentre l'azienda ha respinto la proposta della Provincia di Bologna, accettata dalle organizzazioni sindacali, che prevedeva l'assorbimento degli esuberanti dichiarati, attra-

verso un programma di CIGS ovvero l'introduzione di un contratto di solidarietà;

la trattativa si è conclusa con la sottoscrizione di un mancato accordo tra le parti;

l'azienda costituisce una possibilità d'occupazione in una realtà di crinale dell'Appennino emiliano e toscano (che coinvolge i comuni di Granaglione, Porretta Terme, Castel di Casio, Sambuca Pistoiese) in cui si aprirebbero seri problemi sociali se questa, come altre possibili crisi industriali, non trovasse una soluzione positiva;

gli insediamenti industriali nelle realtà di montagna richiedono un costante monitoraggio al fine di garantirne la permanenza —:

quali misure intende assumere il Governo a proposito di tale situazione di crisi industriale, se intenda convocare le parti per verificare le effettive ragioni di difficoltà, se sia disponibile a favorire interventi di sostegno all'impresa ed ai lavoratori, volti a consentire la permanenza di una unità produttiva che ha un carattere fondamentale per l'economia di quella realtà. (4-12611)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro per le pari opportunità.*
— Per sapere — premesso che:

Federmanager ha pubblicato i dati di una rilevazione compiuta su un campione di 329 aziende occupanti 85.000 dipendenti, di cui 2.300 dirigenti, per verificare, nella sfera della dirigenza, quale sia, nel nostro Paese, il tasso di presenza femminile (confronta *Italia Oggi* di mercoledì 26 gennaio 2005 alla pagina 12);

la presenza delle donne che ricoprono ruoli dirigenziali nella media indu-

dipendenti occupati presso l'unità produttiva situata a Ponte della Venturina, comune di Granaglione (Bologna), adducendo motivi di riduzione delle attività;

la fase di trattativa in sede locale si è conclusa il 19 novembre 2004, con un mancato accordo tra le parti;

successivamente la trattativa è passata, secondo quanto prevede la norma prevista dagli articoli 4 e 24 della legge 27 luglio 1991, n. 223, presso la sede competente della Provincia di Bologna per proseguire l'esame della situazione aziendale e verificare le possibilità di accordo tra azienda e organizzazioni rappresentative dei lavoratori;

a tal fine le parti si sono incontrate presso la sede del servizio lavoro della Provincia di Bologna nelle date 23 dicembre 2004, 3 gennaio 2005 e 10 gennaio 2005, per valutare approfonditamente i motivi che hanno determinato la situazione dichiarata di eccedenza e le ragioni per cui l'azienda sostiene di non poter adottare soluzioni idonee a porre rimedio alla grave situazione di crisi e ad evitare la mobilità;

l'azienda, nell'ultimo incontro, ha proposto la conversione dei 23 licenziamenti collettivi in 12 licenziamenti collettivi con incentivi all'esodo pari al valore corrispondente a sei mensilità di indennità di mobilità e della trasformazione di 14 rapporti di lavoro a tempo pieno in contratti a *part-time* verticali con la riduzione dell'orario pari al 50 per cento e la soppressione del premio fisso annuo aziendale, rinegoziabile non prima di tre anni;

a fronte di tale proposta, secondo gli interroganti, palesemente irricevibile da parte delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti dei lavoratori, questi ultimi l'hanno comunque presa in esame ed approfonditamente discussa, mentre l'azienda ha respinto la proposta della Provincia di Bologna, accettata dalle organizzazioni sindacali, che prevedeva l'assorbimento degli esuberanti dichiarati, attra-

verso un programma di CIGS ovvero l'introduzione di un contratto di solidarietà;

la trattativa si è conclusa con la sottoscrizione di un mancato accordo tra le parti;

l'azienda costituisce una possibilità d'occupazione in una realtà di crinale dell'Appennino emiliano e toscano (che coinvolge i comuni di Granaglione, Porretta Terme, Castel di Casio, Sambuca Pistoiese) in cui si aprirebbero seri problemi sociali se questa, come altre possibili crisi industriali, non trovasse una soluzione positiva;

gli insediamenti industriali nelle realtà di montagna richiedono un costante monitoraggio al fine di garantirne la permanenza —:

quali misure intende assumere il Governo a proposito di tale situazione di crisi industriale, se intenda convocare le parti per verificare le effettive ragioni di difficoltà, se sia disponibile a favorire interventi di sostegno all'impresa ed ai lavoratori, volti a consentire la permanenza di una unità produttiva che ha un carattere fondamentale per l'economia di quella realtà. (4-12611)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro per le pari opportunità.*
— Per sapere — premesso che:

Federmanager ha pubblicato i dati di una rilevazione compiuta su un campione di 329 aziende occupanti 85.000 dipendenti, di cui 2.300 dirigenti, per verificare, nella sfera della dirigenza, quale sia, nel nostro Paese, il tasso di presenza femminile (confronta *Italia Oggi* di mercoledì 26 gennaio 2005 alla pagina 12);

la presenza delle donne che ricoprono ruoli dirigenziali nella media indu-

stria italiana registra un buon aumento passando dal 4,7 per cento del 2001 al 6,1 per cento del 2004;

l'elemento che, peraltro, desta perplessità è costituito dal fatto che, mediamente, la donna dirigente riceve una retribuzione inferiore del 20 per cento di quella percepita dai dirigenti industriali di sesso maschile;

anche i *bonus* e gli aumenti retributivi concessi ai dirigenti di sesso femminile registrano una media del 20 per cento di riduzione rispetto a quanto riconosciuto agli uomini dirigenti —:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per irrobustire il *trend* di crescita della presenza femminile fra i quadri dirigenti dell'industria nazionale;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per far cessare l'ulteriore forma di discriminazione che si registra sul piano retributivo, non essendovi evidentemente ragione alcuna di valutare il lavoro della donna il 20 per cento in meno di quanto sia valutato quello dell'uomo. (3-04125)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

un anno, ormai, ci divide dall'avvio e dallo svolgimento dei Giochi Olimpici invernali e Torino ed in altre località del Piemonte;

l'avvenimento pone il problema complesso della loro fruibilità — la più completa possibile — da parte dei tifosi e degli spettatori disabili;

è evidente che deve essere elaborato un vero e proprio piano, di concerto con il Comitato Olimpico organizzatore dei Giochi, con la Regione Piemonte, con gli Enti Locali, con le associazioni del volontariato e con le associazioni dei disabili

affinché nella loro interezza i Giochi siano accessibili anche ai meno fortunati —:

se siano già in atto i doverosi e necessari contatti con il Comitato Olimpico organizzatore dei Giochi Invernali di Torino del 2006, con la Regione Piemonte, con gli Enti Locali, con le organizzazioni del volontariato e con le associazioni dei disabili al fine di rendere del tutto fruibile l'evento olimpico a tutti i cittadini portatori di *handicap*. (4-12567)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

RAVA e MAURANDI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° ottobre 2004 il tribunale di Cagliari ha venduto all'asta fallimentare un'azienda agricola a conduzione familiare del Comune di Decimoputzu (prov. di Cagliari) di circa 10 ettari, con 7 ettari di serre e una casa colonica. L'azienda è stata aggiudicata ad un prezzo di 18.200 euro, contro un valore di circa 500.000 euro;

l'episodio rappresenta solo il primo caso di una situazione destinata ad allargarsi e ad esplodere, ponendo gravi problemi alle aziende del comparto (generalmente a conduzione familiare) e alle comunità interessate, in una zona prevalentemente dedicata all'agricoltura;

nel solo comune di Decimoputzu, paese di 4.000 abitanti, sono presenti circa 700 aziende agricole, di esse più di 100 sono già interessate da procedure fallimentari;

la situazione trova la sua origine nel livello di indebitamento di numerose aziende agricole in Sardegna, conseguente

stria italiana registra un buon aumento passando dal 4,7 per cento del 2001 al 6,1 per cento del 2004;

l'elemento che, peraltro, desta perplessità è costituito dal fatto che, mediamente, la donna dirigente riceve una retribuzione inferiore del 20 per cento di quella percepita dai dirigenti industriali di sesso maschile;

anche i *bonus* e gli aumenti retributivi concessi ai dirigenti di sesso femminile registrano una media del 20 per cento di riduzione rispetto a quanto riconosciuto agli uomini dirigenti —:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per irrobustire il *trend* di crescita della presenza femminile fra i quadri dirigenti dell'industria nazionale;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per far cessare l'ulteriore forma di discriminazione che si registra sul piano retributivo, non essendovi evidentemente ragione alcuna di valutare il lavoro della donna il 20 per cento in meno di quanto sia valutato quello dell'uomo. (3-04125)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

un anno, ormai, ci divide dall'avvio e dallo svolgimento dei Giochi Olimpici invernali e Torino ed in altre località del Piemonte;

l'avvenimento pone il problema complesso della loro fruibilità — la più completa possibile — da parte dei tifosi e degli spettatori disabili;

è evidente che deve essere elaborato un vero e proprio piano, di concerto con il Comitato Olimpico organizzatore dei Giochi, con la Regione Piemonte, con gli Enti Locali, con le associazioni del volontariato e con le associazioni dei disabili

affinché nella loro interezza i Giochi siano accessibili anche ai meno fortunati —:

se siano già in atto i doverosi e necessari contatti con il Comitato Olimpico organizzatore dei Giochi Invernali di Torino del 2006, con la Regione Piemonte, con gli Enti Locali, con le organizzazioni del volontariato e con le associazioni dei disabili al fine di rendere del tutto fruibile l'evento olimpico a tutti i cittadini portatori di *handicap*. (4-12567)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

RAVA e MAURANDI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 1° ottobre 2004 il tribunale di Cagliari ha venduto all'asta fallimentare un'azienda agricola a conduzione familiare del Comune di Decimoputzu (prov. di Cagliari) di circa 10 ettari, con 7 ettari di serre e una casa colonica. L'azienda è stata aggiudicata ad un prezzo di 18.200 euro, contro un valore di circa 500.000 euro;

l'episodio rappresenta solo il primo caso di una situazione destinata ad allargarsi e ad esplodere, ponendo gravi problemi alle aziende del comparto (generalmente a conduzione familiare) e alle comunità interessate, in una zona prevalentemente dedita all'agricoltura;

nel solo comune di Decimoputzu, paese di 4.000 abitanti, sono presenti circa 700 aziende agricole, di esse più di 100 sono già interessate da procedure fallimentari;

la situazione trova la sua origine nel livello di indebitamento di numerose aziende agricole in Sardegna, conseguente

alle vicende della legge regionale n. 44 del 1998; la legge interveniva a sostegno di imprese agricole colpite da calamità naturali ed eventi avversi, con l'abbattimento dei tassi di interesse su mutui per investimenti;

nel 1997 la commissione europea dichiarava illegali gli aiuti previsti dalla suddetta legge, in quanto violerebbero le norme sulla concorrenza, e in quanto la legge non sarebbe stata a suo tempo notificata alla stessa commissione;

per conseguenza la Regione Sardegna sospendeva gli aiuti e chiedeva alle circa 5.000 imprese interessate la restituzione degli aiuti già ricevuti e dei relativi interessi: si tratta di 13 milioni di euro più 5 milioni di interessi che gravano complessivamente sulle imprese agricole;

contemporaneamente, le banche interessate modificavano i tassi di interesse a carico delle imprese agricole, passando dal 5 al 13 per cento;

la situazione riveste una particolare gravità perché colpisce praticamente l'intero comparto agricolo sardo, riguarda aziende in gran parte a conduzione familiare già colpite da calamità naturali e da eventi avversi, le procedure fallimentari comporteranno — come accaduto nel caso di Decimoputzu — il passaggio di proprietà di imprese agricole dotate di notevoli investimenti a prezzi irrisori;

il 5 aprile 2004 la Regione Sardegna, le banche e le organizzazioni di categoria interessate, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, finalizzato al risanamento dell'indebitamento delle imprese agricole e a procrastinare i tempi delle procedure esecutive —:

se non ritenga di dover intervenire presso la commissione europea, nello spirito del citato protocollo d'intesa, al fine di concordare un'azione, dello Stato e della Regione, a favore di aziende agricole che si trovano in stato di crisi a causa dell'indebitamento, derivante da perdurante crisi di mercato e da calamità naturali.

(5-03860)

MASINI e MISURACA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la società denominata Smith's Wine-making Store, attraverso il proprio sito INTERNET www.smithswinemaking.com, pubblicizza l'acquisto in *kit* del vino di Frascati, con la possibilità addirittura di produrlo in casa propria, includendo tutti gli ingredienti per realizzare 8,1 litri, pari a 30 bottiglie di vino di alta qualità;

come è facilmente riscontrabile sul predetto indirizzo INTERNET, tale vendita è palesemente ingannevole, oltre che sleale, in quanto si tratta di un'oggettiva contraffazione del tradizionale vino bianco laziale, poiché non sussistono le più elementari norme sia per le diverse fasi di produzione, che notoriamente avvengono presso le aziende vitivinicole e da figure professionali, sia sotto il profilo della salute e dell'igiene, in quanto non esistono elementi per la rintracciabilità del prodotto;

nonostante l'esaltazione della qualità e dell'importanza a livello mondiale dei vini prodotti in casa che la predetta società si proclama all'interno del proprio sito INTERNET, unitamente alla diffusione dei fantomatici *kit* per la produzione dei vini, nei punti vendita degli Stati Uniti e del Canada, quanto esposto ripropone il problema per il settore agroalimentare delle contraffazioni, della concorrenza sleale e dell'origine sconosciuta dei prodotti, che penalizzano in un processo di globalizzazione, la tutela dei consumatori e la salvaguardia degli interessi della produzione italiana ed europea;

l'introduzione a livello mondiale di vini fotocopia o cosiddetti fatti in casa, specie quelli di origine autoctona, determinerà gravissimi danni per l'immagine dei vini italiani, con ripercussioni altrettanto negative per l'economia rurale delle aziende vitivinicole italiane;

è importante ricordare che il Governo italiano, in sede europea, ha pro-

posto da ormai un anno e mezzo una misura tendente a promuovere l'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti importati nell'Unione Europea —:

quale esito abbia avuto la proposta avanzata dal Governo italiano in sede europea e quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per arginare i fenomeni del tipo sopra descritto e proteggere le aziende vitivinicole italiane.

(5-03861)

Interrogazione a risposta scritta:

RAVA, SEDIOLI, PEDA, ROSSIELLO, FRANCI e BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Finanziaria 2001 aveva previsto l'esenzione dell'accisa del biodiesel per un *plafond* di 300.000 t/a;

l'uso del biodiesel in miscela con il carburante diesel, derivato da olio minerale come carburante per motori endoscopici si è rivelato utile sia per la riduzione della dipendenza del Paese dall'importazione di petrolio sia per la riduzione di produzione di anidride carbonica che è il principale costituente dei gas serra;

l'Italia sottoscrivendo il trattato di Kyoto si è impegnata a ridurre le produzioni di CO₂ —:

per quali ragioni sia stato adottato il provvedimento con il quale si riduce il *plafond* di biodiesel esente da 300.000 t/a a 200.000 t/a per il periodo 2006-2010, andando in direzione opposta, rispetto alle raccomandazioni di Bruxelles ed alle posizioni dei principali Paesi del mondo e se non ritenga di adottare iniziative normative al fine di ripristinare il *plafond* previsto dalla Finanziaria 2001.

(4-12597)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

FOLENA, BONITO, CALDAROLA, SASO, ROSSIELLO, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 23 settembre 2004 è stato sottoscritto un accordo tra il Presidente della regione Puglia Raffaele Fitto, il Ministro interrogato, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri onorevole Gianni Letta e monsignore Domenico D'Ambrosio, presidente della « Casa sollievo della sofferenza » di San Giovanni Rotondo (Foggia), finalizzato al riequilibrio economico e finanziario dell'Opera di San Pio da Pietrelcina;

il protocollo impegnava il Ministro interrogato a far sì che nel disegno di legge finanziaria per il 2005 vi fosse una previsione di erogazione di fondi pari a 60 milioni di euro, da erogarsi in quote da 20 milioni di euro all'anno nel triennio 2005/2007;

nella legge finanziaria per il 2005 tale impegno non è stato onorato;

il ridimensionamento dell'ospedale di San Pio graverebbe sull'attività sanitaria ed economica dell'intera Puglia, essendo l'ospedale una struttura di eccellenza che assicura assistenza a decine di migliaia di pazienti, provenienti dall'intera Puglia, dal resto d'Italia e dall'estero —:

per quali motivi il Governo non abbia dato seguito al protocollo di cui in premessa e in quali forme e con quali fondi intenda sostenere l'Opera di San Pio e, in particolare, l'ospedale. (3-04128)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 2003 la Francia ha notificato attraverso il sistema di allarme Circa della Commissione europea la presenza del colorante di sintesi *Sudan I* e di

posto da ormai un anno e mezzo una misura tendente a promuovere l'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti importati nell'Unione Europea —:

quale esito abbia avuto la proposta avanzata dal Governo italiano in sede europea e quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per arginare i fenomeni del tipo sopra descritto e proteggere le aziende vitivinicole italiane.

(5-03861)

Interrogazione a risposta scritta:

RAVA, SEDIOLI, PEDA, ROSSIELLO, FRANCI e BORRELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Finanziaria 2001 aveva previsto l'esenzione dell'accisa del biodiesel per un *plafond* di 300.000 t/a;

l'uso del biodiesel in miscela con il carburante diesel, derivato da olio minerale come carburante per motori endoscopici si è rivelato utile sia per la riduzione della dipendenza del Paese dall'importazione di petrolio sia per la riduzione di produzione di anidride carbonica che è il principale costituente dei gas serra;

l'Italia sottoscrivendo il trattato di Kyoto si è impegnata a ridurre le produzioni di CO₂ —:

per quali ragioni sia stato adottato il provvedimento con il quale si riduce il *plafond* di biodiesel esente da 300.000 t/a a 200.000 t/a per il periodo 2006-2010, andando in direzione opposta, rispetto alle raccomandazioni di Bruxelles ed alle posizioni dei principali Paesi del mondo e se non ritenga di adottare iniziative normative al fine di ripristinare il *plafond* previsto dalla Finanziaria 2001.

(4-12597)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata:

FOLENA, BONITO, CALDAROLA, SASO, ROSSIELLO, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 23 settembre 2004 è stato sottoscritto un accordo tra il Presidente della regione Puglia Raffaele Fitto, il Ministro interrogato, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri onorevole Gianni Letta e monsignore Domenico D'Ambrosio, presidente della « Casa sollievo della sofferenza » di San Giovanni Rotondo (Foggia), finalizzato al riequilibrio economico e finanziario dell'Opera di San Pio da Pietrelcina;

il protocollo impegnava il Ministro interrogato a far sì che nel disegno di legge finanziaria per il 2005 vi fosse una previsione di erogazione di fondi pari a 60 milioni di euro, da erogarsi in quote da 20 milioni di euro all'anno nel triennio 2005/2007;

nella legge finanziaria per il 2005 tale impegno non è stato onorato;

il ridimensionamento dell'ospedale di San Pio graverebbe sull'attività sanitaria ed economica dell'intera Puglia, essendo l'ospedale una struttura di eccellenza che assicura assistenza a decine di migliaia di pazienti, provenienti dall'intera Puglia, dal resto d'Italia e dall'estero —:

per quali motivi il Governo non abbia dato seguito al protocollo di cui in premessa e in quali forme e con quali fondi intenda sostenere l'Opera di San Pio e, in particolare, l'ospedale. (3-04128)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 2003 la Francia ha notificato attraverso il sistema di allarme Circa della Commissione europea la presenza del colorante di sintesi *Sudan I* e di

altre sostanze simili, come il *Sudan II*, il *Sudan III* ed il *Sudan IV*, in peperoncini rossi provenienti dall'India;

tali sostanze, oltre ad essere coloranti il cui uso non è autorizzato nel settore alimentare, sono state classificate dall'*Iarc* (*International agency for research on cancer*) nella categoria III delle sostanze cancerogene;

il *Sudan I* è una molecola cancerogena genotossica, in grado di danneggiare il dna, per il quale non è possibile stabilire una dose giornaliera tollerabile. Questo colorante, il cui uso negli alimenti è stato proibito sin dal 1919, può anche provocare reazioni di sensibilizzazione per via cutanea o per inalazione;

vista la grave minaccia per la salute, in data 20 giugno 2003, l'Unione europea ha adottato la decisione 460/2003, seguita nel 2004 dalla decisione 92/2004, con le quali, al fine di tutelare la salute pubblica, si prescrive che le partite di peperoncino rosso e dei prodotti derivati, importati nell'Unione europea in qualsiasi forma e destinati al consumo umano, devono essere accompagnati da una relazione analitica presentata dall'importatore o dall'operatore del settore alimentare interessato, dalla quale risulti che la partita non contiene il colorante *Sudan rosso I*. Per la stessa ragione gli Stati membri effettuano campionamenti aleatori ed analisi su partite di peperoncini e di prodotti derivati in fase d'importazione o già presenti sul mercato. Le partite adulterate devono essere distrutte, informandone la Commissione europea;

in Italia, i controlli per individuare la presenza di *Sudan* nelle partite di alimenti erano già stati effettuati nel 2003 da parte dei Nas, su incarico del procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello. La presenza fraudolenta del micidiale colorante del peperoncino era stata rilevata in una trentina di prodotti alimentari;

lo stesso ministero della salute nel 2003 aveva ricevuto, attraverso il sistema *Circa* della Commissione europea, 122 no-

tifiche sulla presenza di colorante *Sudan I*. Alcune di queste notifiche hanno riguardato prioritariamente i prodotti nazionali. Sulla base di queste notifiche erano risultati positivi al colorante *Sudan I* complessivamente 49 prodotti italiani;

nel secondo trimestre del 2004 il ministero della salute — direzione generale sanità veterinaria e degli alimenti ha riscontrato 220 irregolarità a causa di contaminanti chimici, nelle quali il *Sudan* è stato rilevato in 37 casi, con una percentuale di frequenza pari al 16,8 per cento;

le ultime indagini effettuate sul territorio nazionale da diverse autorità sanitarie hanno evidenziato come risultino contaminati dal 15 al 30 cento degli alimenti al peperoncino sottoposti a controllo, tra questi olio, formaggi, salse, pasta, sughi, salumi e zuppe commercializzate da note marche;

a seguito di questi controlli, molte aziende italiane hanno dovuto ritirare dal mercato intere partite di prodotti, per aver utilizzato involontariamente, anche per una carente informazione da parte del ministero della salute, peperoncino contaminato —:

se non ritenga fondati i gravi motivi di preoccupazione relativi alla situazione sopra evidenziata e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere per evitare ulteriori rischi alla salute dei cittadini derivanti dal consumo di prodotti contenenti il colorante *Sudan I*. (3-04129)

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2004 si è svolta la selezione finalizzata al conferimento dell'incarico di Direzione di Struttura Complessa — Disciplina di Anestesia e Rianimazione presso il Presidio Ospedaliero Oftalmico di Torino (Asl n. 1);

detto incarico è stato assegnato a medico esterno alla struttura ospedaliera

scartando il candidato interno che da oltre venticinque anni lavora ed ha anche gestito tale servizio, acquisendo, come risulta dal Giudizio Complessivo della Commissione Esaminatrice, « vasta esperienza professionale mirata all'anestesia in campo oculistico »;

dagli atti relativi al prescelto, invece, risulta testualmente che « a dichiarazione del candidato risulta una scarsa esperienza lavorativa in campo oftalmologico »; negli stessi atti, si legge inoltre che fra i motivi della scelta risulta « la produzione scientifica quali-quantitativa di ottimo livello » sebbene sia anche verbalizzato « che non risulta una produzione scientifica in campo dell'anestesia oftalmologica »;

nella contemporanea selezione, svolta nel medesimo presidio ospedaliero, per assegnazione di incarico di Direzione di Struttura Complessa, Disciplina Oftalmica, per la struttura Oculistica 2, si è invece optato, anche per dichiarati fini di continuità, per il candidato interno, sebbene questi, responsabile di struttura semplice, potesse soltanto vantare attività operatoria incentrata principalmente interventi di cataratta, e nonostante la presenza, nella rosa di candidati, di figure responsabili di struttura complessa da oltre quindici anni e con esperienza chirurgica completa in ambito oftalmologico —:

se non ritenga opportuno promuovere iniziative normative volte a prevedere criteri che garantiscano maggiore trasparenza ed equità nella selezione volta al conferimento di incarichi direttivi.

(5-03864)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta dall'Assoconsum in riferimento ad un comunicato dell'Adnkronos, datato 21 gennaio 2005, si legge che oltre 15 mila tonnellate di alimenti surgelati, importati

dalla Cina, sono stati sequestrati, dalla Guardia di Finanza, in un deposito a Paliano (provincia di Frosinone);

si trattava di alimenti destinati, principalmente, ai ristoranti « etnici » —:

come sia possibile che episodi come quello di cui sopra, continuino a verificarsi;

se non si ritenga di adottare le opportune iniziative atte a rivedere i sistemi che prevedono i controlli;

se non sia il caso di adottare iniziative di carattere normativo volte a prevedere misure più severe nei confronti dei responsabili, così da scoraggiarli dal compiere atti simili. (4-12581)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di una comunicazione da parte dell'Assoconsum, in riferimento ad un comunicato Asca del 21 gennaio 2005, si legge che i nuovi vaccini vengono negati per un pugno di pochi euro;

la denuncia è stata fatta dai Pediatri di Famiglia nei confronti della Commissione Nazionale Vaccini, la quale da mesi discute, a vuoto, sul nuovo calendario vaccinale;

in occasione del congresso dei Pediatri di Famiglia della FIMP sono stati presentati i nuovi vaccini in fase di sperimentazione che rappresentano le ultime scoperte della medicina come ad esempio: il vaccino antirotavirus o il vaccino contro il meningococco B, oppure quello contro lo streptococco B;

i Pediatri di Famiglia assieme al Movimento Italiano Genitori-MOIGE, sottolineano che si sta facendo passare l'inverno, stagione preferita dai germi, e cosa ancor più grave si negano i vaccini sicuri, efficaci, affidabili e già disponibili;

in alcune regioni i genitori riescono ad averli gratis o con il ticket, mentre in altre li devono pagare;

la vaccinazione costituisce un importante atto medico per proteggere la salute dei bambini —:

se il Ministro ritenga di dover intervenire al fine di sollecitare il nuovo calendario vaccinale;

come sia possibile che in alcune regioni i vaccini si acquistano con il ticket od addirittura gratis, mentre in altre si debbono pagare;

quali siano gli ostacoli o le problematiche che abbiano impedito l'uscita del nuovo calendario vaccinale. (4-12599)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione da parte dell'Assoconsum in riferimento ad un comunicato Ansa del 21 gennaio 2005, si evince che sono stati effettuati controlli irregolari sui suini infetti;

attraverso la falsificazione della documentazione sanitaria, i suini venivano immessi sul mercato, provocando il diffondersi della patologia nel patrimonio zootecnico con seri rischi per la salute pubblica;

le intercettazioni telefoniche ed ambientali disposte dalla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore hanno consentito ai carabinieri dei Nas di scoprire la vicenda e di procedere agli arresti di diverse persone tra cui anche cinque veterinari dell'Asl di Salerno 1;

dal 2003, anno in cui è partita l'indagine, sono stati individuati 11 focolai nelle località salernitane e sono stati sequestrati ed abbattuti 800 capi suini —:

se non sia il caso di adottare iniziative normative volte a prevedere controlli più severi sui capi di bestiame. (4-12602)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta dall'Assoconsum del Lazio l'interrogante è venuto a conoscenza di quanto segue: in data 20 gennaio 2005, il professore Roberto Costa, di 65 anni, è morto per un attacco cardiaco, in Via del Corso, aspettando i soccorsi che, nonostante la vicinanza dell'ospedale San Giacomo, sono arrivati solo dopo 28 minuti;

l'episodio di cui sopra, purtroppo, non è l'unico poiché spesso si legge di cittadini morti a causa degli eccessivi ritardi da parte dei soccorsi;

la Regione, a tal proposito, sta approfondendo il massimo sforzo per le politiche d'emergenza —:

quali iniziative di competenza ritenga di poter adottare in merito. (4-12608)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Cusumano n. 2-01359 del 10 novembre 2004.

interrogazione a risposta in Commissione Grignaffini n. 5-03792 del 22 dicembre 2004.

interrogazione a risposta scritta n. 4-12520 del 24 gennaio 2005.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Borriello n. 3-03947 del 1° dicembre 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-12565.

la vaccinazione costituisce un importante atto medico per proteggere la salute dei bambini —:

se il Ministro ritenga di dover intervenire al fine di sollecitare il nuovo calendario vaccinale;

come sia possibile che in alcune regioni i vaccini si acquistano con il ticket od addirittura gratis, mentre in altre si debbono pagare;

quali siano gli ostacoli o le problematiche che abbiano impedito l'uscita del nuovo calendario vaccinale. (4-12599)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione da parte dell'Assoconsum in riferimento ad un comunicato Ansa del 21 gennaio 2005, si evince che sono stati effettuati controlli irregolari sui suini infetti;

attraverso la falsificazione della documentazione sanitaria, i suini venivano immessi sul mercato, provocando il diffondersi della patologia nel patrimonio zootecnico con seri rischi per la salute pubblica;

le intercettazioni telefoniche ed ambientali disposte dalla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore hanno consentito ai carabinieri dei Nas di scoprire la vicenda e di procedere agli arresti di diverse persone tra cui anche cinque veterinari dell'Asl di Salerno 1;

dal 2003, anno in cui è partita l'indagine, sono stati individuati 11 focolai nelle località salernitane e sono stati sequestrati ed abbattuti 800 capi suini —:

se non sia il caso di adottare iniziative normative volte a prevedere controlli più severi sui capi di bestiame. (4-12602)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione pervenuta dall'Assoconsum del Lazio l'interrogante è venuto a conoscenza di quanto segue: in data 20 gennaio 2005, il professore Roberto Costa, di 65 anni, è morto per un attacco cardiaco, in Via del Corso, aspettando i soccorsi che, nonostante la vicinanza dell'ospedale San Giacomo, sono arrivati solo dopo 28 minuti;

l'episodio di cui sopra, purtroppo, non è l'unico poiché spesso si legge di cittadini morti a causa degli eccessivi ritardi da parte dei soccorsi;

la Regione, a tal proposito, sta approfondendo il massimo sforzo per le politiche d'emergenza —:

quali iniziative di competenza ritenga di poter adottare in merito. (4-12608)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Cusumano n. 2-01359 del 10 novembre 2004.

interrogazione a risposta in Commissione Grignaffini n. 5-03792 del 22 dicembre 2004.

interrogazione a risposta scritta n. 4-12520 del 24 gennaio 2005.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Borriello n. 3-03947 del 1° dicembre 2004 in interrogazione a risposta scritta n. 4-12565.